GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tun.-d. Massaua	18	10	2 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	39	20	3 50
Stati fuori dell'Unione Post. — spediz. giorn.	55	28	5 —
— » settim.	14	07	1 —

Mesi vari a scelta.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma. Via Tritone, 197, p. 1º.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(Martedì 15 maggio).

Estero. — *Germania* — Spira la convenzione commerciale provvisoria con la Spagna.

Francia. — A Parigi apertura del Congresso delle arti decorative, alla Scuola di Belle Arti.

Italia. — A Milano, presso la sede della Società delle Ferrovie Mediterranee, ha luogo la quarta estrazione delle obbligazioni 4 0/0 della serie dal N. 1 a 3001 e la prima estrazione della serie dal N. 3001 al 4500.

A Senigallia inaugurazione di una lapide commemorativa sulla casa dove nacque Pio IX.

A Palermo esami dei tenenti commissari per la promozione al grado superiore.

In tutti i Tribunali del Distretto della Corte d'Appello d'Ancona hanno luogo gli esami del concorso a posti di alunni gratuiti di cancelleria.

Partono da Genova per Amsterdam il vapore *Semarang*, della Società Nederland, e per Rio Janeiro, Montevideo e Buenos-Ayres il vapore *Perseo*, della Navigazione Generale.

A Roma adunanza della Commissione per l'abolizione del corso forzoso. Pure a Roma seconda adunanza di alcuni capitalisti e banchieri per la costituzione di un nuovo Istituto che dovrebbe prendere la successione del Credito Mobiliare e della Banca Generale.

Piemonte. — A Saluzzo convocazione del Consiglio comunale.

Fiera a Bianzè, Montafia, Passana, Rocchetta Tanaro.

Torino. — Seduta pubblica della Giunta provinciale amministrativa. Scade il termine per la presentazione della messa funebre per Carlo Alberto da celebrarsi il 28 luglio in San Giovanni.

La voce del Paese.

Anche i giornali delle altre regioni rendono questa giustizia al Piemonte: che esso non ha lasciati passare i due mesi e mezzo, trascorsi ormai dal giorno della presentazione dei provvedimenti finanziari, senza vagliare e senza discutere il programma dell'on. Sonnino.

Il 21 febbraio l'onorevole ministro del tesoro concludeva la sua esposizione colle memorande parole: « Aiutateci col vostro appoggio, senza « il quale ogni opera nostra è vana. Ma quel « che fate, fate presto; perchè vi è pericolo « nell'indugio. E Dio protegga la nostra cara « patria! » Se non che, essendosi manifestata la Commissione dei quindici contraria all'*omnibus* finanziario in genere e a molti dei provvedimenti in ispecie, il Governo non credette più che vi fosse pericolo nell'indugio e volle che si discutessero innanzi tutto i bilanci.

Ebbene: tutto il male non è venuto per nuocere. È vero che si ritardò la tanto invocata e attesa risoluzione della questione finanziaria: ma adesso il Parlamento sa che cosa voglia e reclami il Paese.

Il Paese vuole e reclama economie larghe, radicali e magari audaci. Gli ordini del giorno votati in proposito dai comizi di Chieri, di Asti, di Cuneo, di Fossano, di Alba e di Aosta sono categorici. Nè riuscì meno significante la discussione che si fece presso parecchi Sodalizi politici.

Talune associazioni compilarono prima della pubblica seduta un ordine del giorno *ad hoc*, concertato fra i maggiorenti. Naturalmente, la discussione riuscì smorzata, e, per la necessità di accontentare tutti, conchiuse con deliberazioni eclettiche.

Ma nelle associazioni, dove si affrontò l'ampio problema finanziario grado grado e dove si lasciò alla discussione un indirizzo pienamente libero, riuscì completo l'accordo sulle economie, mentre gli ulteriori vivaci dibattiti non riuscirono se non a dimostrare quanto sieno contrastate le imposte, sia che esse vengano prese nel loro insieme, sia che vengano considerate separatamente. Ed è assai probabilmente ciò che avverrà in Parlamento.

Con maggiore eloquenza dei comizi e delle riunioni sociali dissero le cifre che i contribuenti non possono sopportare cento milioni di nuove imposte. Gli incassi del tesoro per entrate ordinarie nei primi nove mesi dell'esercizio 1893-94 diedero una diminuzione di circa undici milioni in confronto al periodo corrispondente dell'esercizio 1892-93; e il maggior gettito delle imposte derivò negli ultimi mesi dall'applicazione dei provvedimenti finanziari per decreto reale, mentre sono in diminuzione le riscossioni dell'imposta di ricchezza mobile, delle tasse sugli affari, dei dazi di consumo, dei tabacchi e via dicendo. Se dunque le industrie malamente si reggono e il commercio inaridisce e i contribuenti si sentono esausti, come si potrebbe continuare a pretendere di aggravare le imposte di oltre cento milioni d'un colpo solo?....

Si è detto e si è ripetuto che se i provvedimenti finanziari venissero respinti, il Ministero chiederebbe al Re un decreto di scioglimento della Camera. Ma dopo ciò, se al Ministero fosse dato di convocare i comizi, esso dovrebbe innalzare dinanzi al Paese la bandiera delle imposte; ora il Paese, colle manifestazioni di questi ultimi mesi, ha già dato al Governo una risposta chiara e precisa, la quale suona:

— Cento milioni di nuove imposte non possiamo darli; prima il Governo concreti il proposito di fare larghe e radicali economie, poi vedremo quali sforzi da parte nostra saranno ancora necessari per la salute del bilancio.

E noi, in prossimità alla grande discussione finanziaria, ci auguriamo che la voce dell'opinione pubblica penetri viva e vibrante nell'ambiente parlamentare.

Per il centenario di Pio IX a Senigallia.

SENIGALLIA (*S.m.*) 13. Si è inaugurato il centenario della nascita di Pio IX con una solennità religiosa nella cattedrale coll'imposizione del nome Giovanni Maria Mastai alla via del Municipio e coll'esposizione dei doni offertigli dai cattolici per la fondazione di un Istituto a vantaggio dei bambini poveri.

Morte di un ex-ambasciatore prussiano.

BERLINO (*S.m.*) 13. Schoezer, ex-ministro di Prussia presso il Vaticano, è morto.

ROMA (*S.m.*) 13 (*ore 21,55*). La morte di Schoezer destò vivo rammarico in Roma, ove egli aveva molte amicizie personali, anche fuori delle sfere del Vaticano.

La Grecia riconoscente all'Italia.

ATENE (*S.m.*) 13. Il ministro degli esteri ha incaricato la Legazione italiana in Atene di farsi interprete della riconoscenza del Governo ellenico verso il Governo italiano per l'invio della nave *Stromboli* con soccorsi sui luoghi del terremoto.

Fine della discussione generale sul bilancio della guerra.

Gli ultimi ordini del giorno.

Le dichiarazioni e i ricordi storici di Crispi — La votazione.

La seduta del 13 maggio.

Presiede l'on. Biancheri.

La seduta comincia alle 14,5.

I deputati presenti finora sono pochi. Si fanno animate conversazioni in alcuni banchi. A quello dei ministri seggono Crispi e Sonnino.

Si convalidano le elezioni dei Collegi di Lari (eletto Panattoni) e Torre Annunziata (eletto Zainy).

Le condanne per contrabbando.

CARCANO desidera conoscere se il Governo abbia fermata l'attenzione sugli inconvenienti e i danni giuridici e sociali a cui dà luogo l'applicazione della pena del confino nelle condanne per contrabbando e se e come intendono provvedere per farli cessare.

SONNINO assicura che l'argomento è allo studio e confida di trovare qualche opportuno temperamento.

CARCANO ringrazia. Rileva come la pena sia eccessiva, mentre va contro allo scopo cui intende.

È quindi iscritta all'ordine del giorno un'interrogazione dell'on. Imbriani.

PRESIDENTE: « È presente l'on. Imbriani? »

Voci: « Non c'è; è domenica ed egli si trova a Napoli. » (*Ilarità*)

PRESIDENTE: « Come? Non c'è? Allora la sua interrogazione s'intende decaduta. » (*Oh! Oh!*)

Ma più tardi, mentre parla Frascara, entra Imbriani, il quale va a conferire col presidente Biancheri; il colloquio si prolunga per alcuni minuti, poi Imbriani va al suo posto.

Discussione sul bilancio della guerra.

FRASCARA svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, convinta della necessità di introdurre le maggiori economie anche nei bilanci militari e di dare ai contribuenti serio affidamento che per un determinato periodo di anni non se ne aumenterà la spesa, invita il Governo a presentare nel mese di novembre proposte di riforme e di riduzioni organiche tali da assicurare che le spese dell'esercito e dell'armata si contengano per un quinquennio nella somma annua di 320 milioni. »

Frascara continua in mezzo a conversazioni animate; Biancheri invita a far silenzio affinchè la discussione proceda con dignità.

WOLLEMBORG svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, considerando che la questione delle economie militari non può connettersi con alcuna speciale proposta finanziaria del Governo, passa alla discussione dei capitoli. » Ritiene che il disagio presente derivi, più che dalle spese correnti, dalla diminuzione delle entrate; quindi a sostenere la fiducia pubblica e la forza nazionale si oppone a qualunque riduzione di spese militari, confidando che la prosperità pubblica abbia a rialzarsi.

Wollemborg parla con enfasi, non riuscendo per altro a dominare le conversazioni.

Entrano i ministri Mocenni, Calenda e Saracco.

SOCCI da ragione del seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo a preparare, mediante un maggiore impulso agli esercizi del tiro a segno e la riduzione della ferma, l'avviamento della nazione armata, come quella che sola può rispondere ai concetti della difesa e della libertà associate alla economia. »

Lamenta che il Ministero dell'interno abbia ceduto l'esecuzione della legge sul tiro a segno a quello della guerra che osteggia l'istituzione perchè mira alla riduzione della ferma che significa nazione armata. (*Bene!*)

Continuano i segni d'impazienza. Molti deputati sono nell'emiciclo e conversano.

Il PRESIDENTE prega i deputati di smettere le conversazioni private e di lasciare che la discussione proceda ordinata e calma.

DE BERNARDIS raccomanda all'approvazione della Camera un ordine del giorno espresso in questi termini: « La Camera, ritenute le dichiarazioni dell'onorevole presidente del Consiglio in occasione del bilancio della marina, delibera passare alla discussione dei capitoli. » Dichiara che non si può non passar oltre dopo la promessa del Governo che s'introdurranno con leggi speciali economie in tutti i bilanci, rimanendo per esso impregiudicata una questione che dev'essere risoluta in sede di finanza. (*Vive approvazioni*)

PANDOLFI espone i motivi che giustificano il suo ordine del giorno, il quale suona così: « La Camera, considerando che il problema delle economie militari, oltre che ai rapporti internazionali, si collega strettamente alla condizione economica delle classi lavoratrici, confida che la politica del Governo renda possibile di ridurre gradatamente tutte le spese improduttive del bilancio della guerra per destinarle alle riforme agrarie e sociali che il Governo medesimo ha già riconosciuto necessarie e passa alla discussione dei capitoli. »

Spiegando il suo ordine del giorno, Pandolfi esclama: « Riconoscerete che il mio ordine del giorno contiene un'idea nuova. » (*Oh! Oh! Ilarità*)

La Camera rumoreggia; interruzioni vivaci. Il numero dei deputati presenti va facendosi sempre più numeroso.

BORSARELLI, anche a nome dell'on. Coriana-Maineri, da ragione del seguente ordine del giorno: « La Camera, convinta non essere opera patriottica col rifiutarsi d'approvare all'Amministrazione dell'esercito quelle riduzioni di spese che, pur non diminuendone le forze effettive, renderebbero al Paese possibile il suo riordinamento economico e fare in modo che l'istituzione stessa, scuola di dovere, esempio di nobile abnegazione, elemento efficace di affratellamento fra le provincie italiane ed indispensabile di ordine venga ad essere, in un avvenire non lontano, più radicalmente discussa e compenetrata nella sua esistenza, passa all'ordine del giorno. »

MARIOTTI, a nome anche degli onorevoli Ghinaglia, Zatti, Colpi e Fani, svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, convinta che le economie da introdursi nel bilancio del Ministero della guerra debbano essere principalmente rivolte ad assicurare la difesa nazionale, passa alla discussione dei capitoli. » E dolente di distaccarsi da egregi uomini. Questo è un giorno in cui ognuno deve assumere la responsabilità del proprio voto. Afferma che non può accettare l'opinione dell'on. Colombo, che l'Italia debba disinteressarsi dalle questioni europee. (*Esclamazioni a Destra; commenti al Centro*) Critica coloro che, esagerando le miserie del Paese con triste voluttà, vengono a chiedere che s'indeboliscano le forze militari. (*Applausi; rumori a Destra ed all'Estrema Sinistra*)

IMBRIANI: « Non sanno quello che si dicono. » L'apostrofe si perde fra i rumori.

NIGRA, a nome anche dell'on. Ruggieri Giuseppe, svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, convinta dei vantaggi che verrebbero all'erario dalla sostituzione di ufficiali in posizione ausiliaria o collocati a riposo per ragioni di età agli attuali impiegati civili dipendenti dall'Amministrazione militare, del nocumento che recano all'istruzione del soldato vari servizi d'indole non prettamente militare, ora imposte alle truppe, che prolungano senza utile scopo e con danno evidente dell'erario il periodo d'istruzione, invita il Governo: 1º a sostituire gradatamente ed in ragione delle vacanze agli attuali impiegati civili, ufficiali destinati per ragioni di età ad essere collocati anticipatamente a riposo o in posizione ausiliaria; 2º a restringere al minimo assolutamente necessario i servizi di carattere non esclusivamente militare; 3º a riformare il servizio degli attendenti in modo che non vengano mai distratti dall'istruzione nè dagli altri servizi militari. »

LUCIFERO svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, udite le dichiarazioni del Governo, confida che esso introdurrà nel bilancio della guerra tutte le economie che siano compatibili con le indeclinabili necessità dell'esercito e passa alla discussione dei capitoli. »

CANZI svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, convinta che, senza diminuire la potenzialità della difesa nazionale sia possibile ridurre di altri 10 milioni la spesa del bilancio della guerra, passa alla discussione dei capitoli. »

L'ordine del giorno Rudinì.

DI RUDINÌ (*segni d'attenzione*) svolge la sua proposta dell'ordine del giorno puro e semplice dichiarando che l'aveva presentato prima che parlasse il ministro della guerra e nell'intendimento di non pregiudicare la questione. Ma per la discussione avvenuta questo scopo è difficilmente raggiungibile, quindi converrà forse risolvere il problema con un voto esplicito. Riservandosi perciò di mantenere o no la sua proposta dopo udite le dichiarazioni del Governo, dice al ministro della guerra di non aver ragione di pentirsi dell'avere pronunziate le parole che volle ricordare avendo sempre pensato come ora pensa, che un grande paese debba essere fortemente armato e che non valeva la pena d'avere fatto l'Italia se questa dovesse essere fiacca ed incapace di resistere all'urto d'un nemico.

Vuole che l'Italia non si contenti delle glorie conquistate nelle arti, nelle scienze e nelle lettere, ma vuole che conquisti altresì la gloria militare, senza la quale non può esservi grandezza politica. Infatti non rifiutò mai il suo voto alle spese militari quando queste rispondevano a necessità dello Stato, ma oggi, di fronte a una condizione economica che è frutto di spese eccessive che l'oratore non difese e non approvò, considera come necessità suprema della patria l'assetto della finanza. E a questa necessità intende di inspirare il suo voto. (*Bene; commenti*)

Rilevando alcune allusioni dell'on. Sani, conferma che dati gli attuali ordinamenti militari, lo stanziamento proposto dall'on. Pelloux pel bilancio della guerra gli pareva l'ultimo limite a cui si potesse giungere. Era però ed è convinto che con quegli stanziamenti non sia possibile mantenere dodici Corpi d'armata. Nondimeno, poichè fino allora le imposte si mantenevano in aumento, sperò che le migliorate condizioni della finanza permettessero di dedicare nuove somme al bilancio della guerra. L'esperienza non giustificò quelle speranze e perciò, non potendosi crescere gli stanziamenti, occorre a suo avviso modificare gli ordinamenti militari in modo che gli stanziamenti bastino a mantenerli.

Dice che un esercito ben organizzato deve avere compagnie forti in pace e fortissime in guerra, e quindi vuole che sia accresciuta la forza bilanciata dell'esercito, che si provveda alle spese straordinarie necessarie all'armamento e alle fortificazioni, e, secondo l'oratore, a queste necessità si provveda sopprimendo due Corpi d'armata.

Dice che l'Italia ha bisogno finanziariamente e militarmente di una politica di raccoglimento per riprendere lena e aver modo di arrivare a quella meta che è nel cuore di ogni buon italiano. Entro certi limiti non rifiuterebbe la responsabilità di votare anche nuove imposte, ma vuole che prima siano introdotte nei servizi dello Stato tutte le economie che sono possibili (*bene!*) e vuole che le economie si facciano anche nell'esercito, poichè i pochi milioni d'economie rifiutati oggi crede che per necessità saranno consentiti domani con sacrificio più sensibile e con pericolo di danni più gravi. (*Approvazioni*)

Indica quali economie gli parrebbero attuabili nell'Amministrazione militare. Si dimostra contrario alla riduzione della ferma, che, invece della nazione armata, darebbe la nazione disarmata; (*commenti*) e sostiene la necessità indeclinabile di affrettare la fabbricazione del nuovo fucile. Dice che, anche supponendo approvati tutti i provvedimenti finanziari proposti dal Governo, non possono bastare all'assetto della finanza. L'oratore conchiude quindi dicendo: « Conviene tornare indietro con macchina a tutto vapore; procedendo innanzi nella via in cui siamo si cade nell'abisso; conviene modificare radicalmente tutta la nostra politica economica, finanziaria, militare, ferroviaria. Conviene infine dimenticare il passato per guardare all'avvenire. » (*Vive approvazioni; moltissimi deputati vanno a congratularsi coll'oratore*)

L'ordine del giorno dei socialisti.

AGNINI svolge il seguente ordine del giorno, sottoscritto anche dagli onorevoli Badaloni, Berenini, Ferri e Prampolini: « La Camera, considerando che la prima difesa e la vera forza della nazione stanno nel benessere dei cittadini; convinta che anche all'attuale politica militare si devono le conseguenze sempre più gravi dell'esaurimento economico, afferma la necessità, non solo di maggiori riduzioni delle spese, ma di radicali trasformazioni per sostituire la nazione armata all'esercito permanente. » Crede che l'esercito ormai non sia che la tutela e la salvaguardia delle classi abbienti. I socialisti, accusati di non amare la patria, l'amano più degli altri; ma non scambiano la patria nello interesse di una classe. Fatte queste dichiarazioni, dichiara di ritirare il suo ordine del giorno.

Parla l'on. Martini.

MARTINI FERDINANDO (*segni d'attenzione*) dà ragione, anche a nome degli onorevoli Cocco-Ortu, Lojodice, Talamo, Spirito Francesco, Sollimbergo, Mamazi Fortunato, Tasca-Lanza, Brunialti, Stelluti-Scala, Martini G., Valle G., Coriana-Mainieri, Lucchini Picardi, Pastore, Marinelli, Cefaly del seguente ordine del giorno: « La Camera, considerando che la questione militare è strettamente congiunta con le altre del sistema tributario e delle condizioni della finanza, e che quindi la sede opportuna per deliberare sulla medesima è la discussione dei provvedimenti finanziari, passa all'ordine del giorno puro e semplice su tutte le proposte e all'esame dei capitoli del bilancio. »

Deplora che la discussione dei provvedimenti finanziari non abbia preceduto quella del bilancio della guerra, e dimostra che non è stato per un vano puntiglio che molti deputati hanno propugnato la precedenza dei provvedimenti finanziari. Ormai la Camera è concorde quasi nella cifra delle economie possibili nel bilancio della guerra. Quasi tutti ammettono che esse possono ammontare a 15 o 20 milioni.

Una parte della Camera sostiene che queste economie debbano andare a vantaggio del bilancio della guerra, un'altra parte crede che debbano andare a vantaggio dell'erario. Ora, scopo dell'ordine del giorno firmato dall'oratore e dai suoi amici è che questa gravissima questione non si risolva prima della discussione dei provvedimenti finanziari.

Rammenta con quali foschi colori il ministro del tesoro abbia dipinto, meno di tre mesi fa, la situazione finanziaria e dimostrava l'urgenza di provvedere, e come, diffidando delle forze umane, concludeva: « Dio salvi l'Italia! » Fu eletta, come voleva il Ministero, una Commissione di 15 membri per istudiare i provvedimenti finanziari. Ma come questa Commissione propose di ridurre per venti milioni i bilanci militari, lo zelo, la fretta del Ministero si raffreddò; l'onorevole Sonnino diede una proroga indeterminata a Dio per salvare l'Italia. (*Viva ilarità*)

Certo è che se ora si respinge ogni idea di economie militari, votando, ad esempio, l'ordine del giorno Sani, si pregiudicano le proposte della Commissione dei quindici. Non volendo ora accettare 20 milioni di economie, bisognerà votare poi 20 milioni di nuove tasse; non si può fare il viso benigno al ministro della guerra senza poi fare il viso arcigno al contribuente. (*Approvazioni*)

Non citerà cifre statistiche perchè di due cose si è fatto abuso durante questa discussione: della statistica e della storia. Si sono citate tante cifre, Carnot, la Prussia, ecc., ma si è dimenticato che nessun esercito ha trionfato quando non è stato sostenuto dalle forze morali del paese. (*Bene!*) Tutti siamo l'esercito di pari affetto, ma coloro che ora sostengono la riduzione delle spese militari non sanno che negando ora dieci, forse domani si sarà costretti a dare trenta. (*Vive approvazioni. Parecchi deputati vanno a congratularsi con l'oratore*)

***

ELIA svolge il suo ordine del giorno così formulato: « La Camera, convinta della necessità di provvedere sopratutto alla difesa del Paese, confermando la consolidazione del bilancio della guerra in 246 milioni, confida che il Governo saprà trovare nelle riforme amministrative e nella modificazione dell'ordinamento militare i mezzi per procedere alla spesa straordinaria, e passa alla discussione dei capitoli. »

Il discorso dell'on. Crispi.

CRISPI (*segni di viva attenzione*) ha seguito con attenzione i diversi oratori, ha inteso con vivo rammarico le parole dell'on. Colombo, il quale parve imputare a lui tutti gli errori avvenuti in Italia da trentaquattro anni in poi (*commenti; denegazione dell'on. Colombo*). La Camera ricorderà che egli non votò la pazzia delle ferrovie, censurò tutte riforme del sistema tributario, invocò efficaci riforme amministrative.

Dal 1887 al 1891 crede aver fatto non poco per correggere gli errori del passato, ma non era possibile rifare in quattro anni il nostro sistema amministrativo e tributario. Rammenta che fino al 1880 i ministri delle finanze si studiarono di combattere il disavanzo; dal 1880 cominciarono gli errori finanziari e principalmente lo eccessivo impulso alle opere pubbliche. Di qui la diminuzione delle entrate per l'esaurimento della materia imponibile.

Conviene ora tornare indietro, sostituire le imposte che rendono a quelle aleatorie, ridurre i lavori pubblici ma non toccare l'esercito. (*Commenti*) L'onorevole Martini reclama economie, ma non le poi quali indicare. Ora l'oratore crede che, anzichè domandare astrattamente e genericamente delle economie, convenga domandare sui singoli capitoli quelle che sono di pratica attuazione; questo è il metodo logico.

Ritornò al potere senza averlo ambito nè desiderato, ma perchè gli sarebbe parsa una viltà rifiutarlo nel critico momento che la nazione presentemente attraversa. (*Bene!*) I precedenti Ministeri si studiarono di fare economie, ma le economie fatte nel bilancio della guerra furono assorbite dalle esigenze degli altri servizi; in ultima analisi non si ebbero che nove milioni di economie in più di quelle da lui apportate nel 1891. (*Commenti*) Nè di ciò muoverà censura all'on. Di Rudinì e all'on. Giolitti, poichè si rende ragione della suprema necessità dello Stato. Tanto l'on. Di Rudinì come l'on. Giolitti, dopo aver tentato tutte le possibili economie, furono costretti a venire colle domande di nuovi aggravi. Le proposte finanziarie del presente Gabinetto non sono dunque una novità. Ulteriori economie non sono possibili senza la riforma generale dei pubblici servizi, ma per ciò occorrono al Governo i pieni poteri. Venuto al Governo, non avendo un partito personale, chiese (e fu forse una grande audacia) l'appoggio di tutti i volonterosi senza distinzione di parte. (*Bene! Commenti*) Ritenne urgenti i provvedimenti finanziari, credendo che la Commissione dei quindici avrebbe compreso le ragioni di tale urgenza, ma dopo il 10 aprile, pagato il semestre della Rendita, tali ragioni evidentemente cessavano. (*Commenti*)

Quanto alle spese militari, egli accetta la cifra consolidata in 240 milioni, che fu anche accettata dall'on. Di Rudinì nel suo discorso in risposta al discorso di Dronero. In tale occasione l'on. Di Rudinì domandò che quella cifra fosse consolidata per lunghi anni. (*Commenti*) Ora questo appunto è il pensiero del Governo: mantenere immutata quella cifra e provvedere alle riforme in alcuni servizi alle deficienze degli altri. (*Bene! Commenti*)

Osserva che in questi ultimi anni i bilanci della guerra contribuirono alle economie per una cifra superiore a quella di tutti gli altri bilanci. Questo cespite è dunque esaurito. Nuove economie danneggerebbero la difesa nazionale. Tutte le nazioni desiderano la pace. Il sovrano della Russia, generoso ed intelligente, rifugge dalla guerra. Il principe di Bismarck dichiarò che da una guerra la Germania avrebbe da perdere più che da guadagnare. In Francia è comune convincimento che la Repubblica conservatrice, arrischiandosi in una guerra, potrebbe essere soppiantata da idee più avanzate; essa non ha dimenticato la Comune del 1871.

E l'Italia, non meno di ogni altro Paese, per mille motivi che non è d'uopo ripetere, desidera mantenere la pace. Con tutto ciò le Potenze, pur volendo la pace, non pensano a disarmare, ma lavorano anzi febbrilmente a completare i loro armamenti. E ciò perchè, come fu ricordato nel Parlamento belga, la difesa è la migliore guarentigia per l'indipendenza nazionale. Non si possono trascurare i provvedimenti della difesa nazionale quando una siffatta omissione potrebbe essere causa un giorno di rimorso pei Governi, di sciagura per le nazioni. (*Bene!*)

Da trentaquattro anni la nostra storia non ricorda che guerre mal combattute ed errori di politica estera per essersi lasciati sfuggire varie favorevoli occasioni. Rammenta che il 18 ottobre 1867 il Ministero Rattazzi si dimise non volendo subire gli ordini di Parigi; il Cialdini, interpellato, non volle essere da meno del Rattazzi; volle tuttavia un colloquio col generale Garibaldi nella speranza di indurlo a ritirare spontaneamente i volontari; il colloquio fu tenuto in Firenze il 21 ottobre in casa dell'oratore. Garibaldi non volle persuadersi; chiese invece al Cialdini di passare coll'esercito regolare la frontiera pontificia, ed il generale Cialdini avrebbe acconsentito, ma il generale Di Revel aveva talmente disorganizzato l'esercito che non fu possibile l'attuazione dell'alto e nobile intento di Garibaldi. Allora il generale Cialdini rinunziò all'incarico di formare il Gabinetto e venne il Ministero Menabrea. (*Commenti*)

Rammenta che, quando nel 1878 fummo invitati dall'Inghilterra a proteggere gl'interessi nostri nel Mediterraneo e nel 1882 ci fu proposto di intervenire in Alessandria, dovemmo rifiutarci perchè il nostro esercito non era preparato. Sì gravi conseguenze apportò al nostro Paese una insufficiente preparazione militare! (*Commenti*)

Crede ancora possibili economie militari e saranno fatte ove la Camera ne dia al Governo la possibilità. (*Commenti*) Una delle principali economie si avrebbe col sistema territoriale coordinato con tutti quei provvedimenti atti ad aumentare l'istruzione militare che ci permetterà di avere una forza minima in tempo di pace e di avvicinarsi alla nazione armata. (*Bene!*) Nei paesi liberi tutti i cittadini devono essere soldati, perchè tutti devono difendere la patria. (*Bene!*) Ma per raggiungere quest'ideale occorrono 15 o 20 anni. E intanto non è possibile con intempestive riforme compromettere il presente e l'avvenire. (*Commenti*)

È un errore subordinare la nostra forza difensiva alle nostre condizioni economiche anzichè alle supreme necessità nazionali. Bensì dobbiamo essere tutti concordi nel volere che, fermo il nostro ordinamento difensivo, si introducano nell'Amministrazione militare tutte le possibili economie. Chi può assicurarci che in un eventuale momento Austria e Francia possano trovarsi unite contro di noi? (*Commenti; interruzioni*) È una semplice ipotesi, lontana ipotesi, s'intende; ma la storia del passato ci deve pure insegnare qualche cosa! (*Commenti*)

Dichiara che il riordinamento territoriale dell'esercito fu approvato da un Consiglio di generali, di cui faceva parte anche il generale Cialdini. È questa l'economia massima e fondamentale. Un'altra economia si può introdurre nella giustizia militare. L'abolizione del Tribunale Supremo di guerra, la riduzione dei Tribunali militari alla sola competenza dei reati strettamente militari sono antiche idee dell'oratore.

Il Governo ha dunque la migliore volontà di fare tutte le economie possibili nell'Amministrazione militare. Osserva di passaggio che, nel 1878 non ci fu che un'anticipazione di spese già deliberate, e questa deliberazione fu presa dalla Camera ad immensa maggioranza. L'oratore dichiara necessari i dodici Corpi d'esercito perchè sui medesimi si incardina il grande concetto dell'educazione militare del Paese. Nega poi che l'esistenza dei dodici Corpi sia in relazione colla triplice alleanza. Basta all'uopo riscontrare le date.

Non è nuova l'agitazione di talune regioni italiane contro le imposte e contro le spese militari. Rammenta che una identica agitazione ebbe luogo in Piemonte in occasione delle fortificazioni di Casale; in quella circostanza Angelo Brofferio pronunziò un fiero discorso di opposizione. Ma il Cavour dichiarò che alla questione finanziaria avrebbe sempre anteposto la questione dell'onore e dell'indipendenza nazionale, e la Camera seguì Camillo Cavour. (*Approvazioni. Commenti prolungati*)

Altri ordini del giorno.

Il PRESIDENTE avverte ancora che oltre agli ordini del giorno dei quali ebbe luogo lo svolgimento furono presentati dopo la chiusura altri quattro ordini del giorno e sono i seguenti:

« La Camera, udite le dichiarazioni del Ministero, passa alla discussione dei capitoli. — *Firmato*: Miceli, Damiani. »

« La Camera, ritenendo che le economie ancora conseguibili nel bilancio della guerra debbano essere destinate a migliorare la difesa, supremo interesse della nazione e possano essere in modo o in parte riversate all'erario solo quando sarà dimostrata l'impossibilità di conseguire il pareggio e migliorare il credito dello Stato con economie negli altri servizi pubblici e col riordinamento dei tributi secondo un criterio di progressività, passa alla discussione dei capitoli. — *Firmato*: Brunialti. »

« La Camera, confidando che il Ministero attuerà tutte le economie possibili nei congegni amministrativi della guerra, destinandole a rafforzare la difesa, salvo a portare a beneficio dell'erario quelle che ai bisogni della difesa eccedesse, passa alla discussione degli articoli. — *Firmato*: Sanguinetti, Pisani. »

« La Camera ritiene necessario anche nel bilancio della guerra economie e riforme che riducano le spese militari nei limiti consentiti dalle condizioni economiche e finanziarie del Paese, e che avviino gli ordinamenti militari italiani verso la nazione armata. — *Firmato*: Cavallotti, Socci, Altobelli ed altri. »

***

Il PRESIDENTE avverte che gli ordini del giorno puri e semplici senza motivazione degli onorevoli Ferrari Luigi e Di Rudinì hanno la precedenza; quindi verranno gli ordini del giorno puri e semplici motivati e poscia quello degli onorevoli Miceli e Damiani.

MICELI parla per una dichiarazione di voto. Prende atto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio, avendo fiducia nelle sue dichiarazioni; voterà il bilancio da lui presentato perchè così gli detta la coscienza e perchè lo affida il passato dell'onorevole Crispi in materia d'economia.

Prega vivamente i colleghi a non voler diminuire la forza dell'esercito. (*Rumori; segni d'impazienza*)

CRISPI non può accettare gli ordini del giorno puri e semplici, perchè è ormai necessario venire ad una soluzione. Quanto agli ordini del giorno della Opposizione, quantunque taluni di essi contengano idee che l'oratore condivide, non può accettarli, atteso il carattere che ai medesimi venne dato nella discussione.

Ringrazia l'on. Sani Giacomo delle idee espresse nel suo ordine del giorno, ma poichè il medesimo potrebbe far credere che il Governo non intenda fare tutte le economie possibili, così non può accettarlo; accetta invece l'ordine del giorno degli onorevoli Miceli e Damiani, siccome quello che prende atto del proposito del Governo di introdurre nell'Amministrazione della guerra tutte le possibili economie.

Prega gli amici del Ministero di votare tale ordine del giorno.

FERRARI LUIGI, poichè il presidente del Consiglio, pur riconoscendo la possibilità di altre economie nella Amministrazione militare, ha però escluso che le economie stesse debbano essere devolute a vantaggio dell'erario, mantiene il suo ordine del giorno.

MARTINI FERDINANDO, DE BERNARDIS e LUCIFERO ritirano i loro ordini del giorno puri e semplici motivati e si associano all'ordine del giorno puro e semplice senza motivazione.

La votazione.

Il PRESIDENTE indice la votazione nominale sull'ordine del giorno puro e semplice proposto dagli onorevoli Ferrari Luigi e Di Rudinì.

QUARTIERI, segretario, fa la chiama.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione.

Votanti 325;
Risposero sì 139;
Risposero no 185;
Astenuti 1.

La Camera **respinge l'ordine del giorno puro e semplice** dell'on. Ferrari.

Il PRESIDENTE pone quindi ai voti l'ordine del giorno motivato degli onorevoli Miceli e Damiani. (*È approvato*)

La seduta è tolta alle 19,50.

L'appello nominale.

Votarono **contro**:

Adamoli, Afan De Rivera, Aguglia, Amadei, Anzani, Antonelli, Anzani.

Baccelli, Bastogi Gioachino, Bastogi Michelangelo, Basini, Berti Domenico, Bertolini, Bettolo, Bonin, Borgatta, Boselli, Bracci, Brunetti, Buffardeci.

Calvi, Cambiasi, Cambray-Digny, Campus-Serra, Canegallo, Capoduro, Carenzi, Casale, Cavagnari, Cavalieri, Chiapusso, Chiaradia, Chinaglia, Cianciolo, Civelli Clemente, Colsanti Federico, Colombo-Quattrofrati, Colosimo, Colpi, Comandù, Cominì, Compagna, Coppino, Corsi, Costantini, Crispi.

Dal Verme, Damiani, D'Andrea, Danzo, Danieli, Dari, D'Ayala-Valva, De Amicis, De Gaglia, Del Balzo, Delvecchio, De Martino, De Novellis, De Riseis Giuseppe, De Salvio, Di Belgioioso, Di Broglio Di Sandonato, Di Sant'Onofrio, Donati.

Elia, Ercole.

Fagiuoli, Falconi, Fani, Fascie, Fede, Ferraccin Ferraris Maggiorino, Finocchiaro-Aprile, Fortis, Franchetti, Fusco, Fusinato.

Galletti, Galli Roberto, Gallo Nicolò, Gamba, Gatti-Casazza, Ghigi, Giacomelli, Gianolio, Gianturco, Giovagnoli, Giovanelli, Grandi, Grippo, Grossi, Gui.

Lampiasi, La Vaccara, Lazzaro, Lefebvre, Licata, Lorenzini, Lovito, Lucifero, Luporini, Luzzatto Attilio.

Marazio Annibale, Mariotti, Martorelli, Maury, Mazzino, Mecacci, Mei, Miceli, Mocenni, Modestino, Montagna, Mordini, Morin, Murmura.

Nardacci, Nicolosi, Nocito.

Omodei, Orsini.

Pais-Serra, Palamenghi-Crispi, Pandolfi, Panizza, Papa, Patamia, Pellerano, Pelloux, Petrini, Piaggio, Piccaroli, Piccolo-Cupani, Pierotti, Pignatelli, Piovene, Pisani, Placido, Pompili, Pottino, Pugliese.

Quartieri.

Raggio, Rava, Reale, Ricci, Ridolfi, Rinaldi, Riola Enrico, Rospigliosi, Rossi-Milano, Ruffo.

Sacchetti, Sacconi, Sanguinetti, Sani Giacomo, Saporito, Scaglione, Scaramella-Manetti, Schiratti, Sciacca Della Scala, Siliprandi, Silvani, Sonnino Sydney, Sorrentino, Squitti, Suardo Alessio.

Tondi, Tornielli, Trigona, Tripepi, Trompeo, Turbiglio Giorgio, Turbiglio Sebastiano.

Ungaro.

Vaccai, Valle Angelo, Valli Eugenio, Vienna, Vischi, Visocchi, Vitale, Vollaro-De Lieto.

Weil-Weiss, Wollemborg.

Zainy, Zappi, Zecca, Zeppa, Zucconi.

Votarono **in favore**:

Aggio, Agnini, Altobelli, Ambrosoli, Arbib.

Barzilai, Basetti, Beltrami Luca, Bertollo, Bonacci, Bonanno, Borruso, Borsarelli, Bovio, Branca, Brunicardi, Buttini.

Cadolini, Calderara, Caldesi, Campi, Canzi, Carcano, Carmine, Casilli, Cavallotti, Cefaly, Celli, Coriana-Mayneri, Chimirri, Cocco-Ortu, Cocito, Colombo Giuseppe, Comandini, Compans, Conti, Costa, Cremonesi.

D'Alife, D'Arco, De Bernardis, De Giorgio, De Nicolò, De Puppi, Diligenti, Di Marco, Di Rudinì, Di Trabia.

Engel, Episcopo.

Facheris, Facta, Farina Emilio, Ferrari Luigi, Fortunato, Frascara.

Gaetani di Laurenzana, Galimberti, Gavazzi, Giordano Ernesto, Giordini, Giusso, Grassi-Pasini, Guicciardini.

Imbriani-Poerio.

Levi Ulderico, Lo Re, Lojodice, Luzzatti Luigi, Luzzatto Riccardo.

Martini Ferdinando, Martini Giovanni, Maffei, Marazzi, Marcora, Marinelli, Marengo-Bastia, Mazziotti, Morganti, Meriani, Mestica, Mussalchi, Morelli Enrico, Mussi.

Nigra.

Odescalchi, Ottavi.

Palberti, Palizzolo, Pansini, Papadopoli, Pastore, Paternostro, Pavia, Pavoncelli, Picardi, Pinchia, Polli Giuseppe, Prinetti.

Rizzetti, Rizzo, Romanin-Jacur, Ronchetti, Rossi Luigi, Rubini, Ruggieri Ernesto.

Sanseverino, Sanvitale, Scalini, Serena, Serristori, Severi, Socci, Sola, Sollimbergo, Sormani, Spirito, Stelluti-Scala, Suardi-Gianforte.

Taboschi, Talamo, Tasca-Lanza, Tiepolo, Torelli, Torraca, Treves.

Vacchelli, Valle Gregorio, Vendemini, Vendramini, Viazzi.

Zabeo.

Si astenne l'on. Ponti.

PER TELEGRAFO DA ROMA

Note alla seduta della Camera.

13, *ore* 21,40.

Oggi finalmente la Camera ha chiusa, tra l'impazienza, la discussione generale sul bilancio della guerra. Si ebbe un'ultima sfilata di ordini del giorno svariatissimi: ma in sostanza la questione, nonostante le dichiarazioni di vari oratori competenti e parlamentarmente autorevoli, rimase, si può dire, insoluta: poichè tutti sentivano che, in ogni modo, avrebbe trovata la sua soluzione vera e definitiva nella discussione dei provvedimenti finanziari, che comincerà dopodomani, secondo fu stabilito.

Sulla natura del voto odierno c'è poco da dire. Il voto è sintomatico, se si considerano le cifre. Esso in ogni modo non ha carattere politico, poichè non risolve nè una questione nè una situazione. Mi limito quindi a comunicarvi alcune brevi impressioni della seduta.

Nello svolgimento degli ordini del giorno, il discorso Mariotti fu giudicato come un accentuato distacco d'una parte della Destra dal gruppo Rudinì, ciò che provocò proteste violentissime di quel gruppo e un'apostrofe di Mariotti contro « la triste crudeltà di scemare le forze militari ». Si ritiene che questa frase mirasse a colpire qualche autorevole personalità politica della Destra.

Il discorso dell'on. Rudinì fu ascoltato, ma non provocò nessun entusiasmo.

Egli mirò a scagionarsi dall'accusa di contraddizione perchè nel suo discorso di Milano sostenne non potersi più oltre scemare le spese militari senza compromettere la sicurezza del Paese. La contraddizione non esiste giacchè, sostenendo la soppressione di due Corpi d'esercito, aggiunge che vuole un esercito fortemente organizzato. Il discorso non ebbe nessun punto che si elevasse ed eccitasse l'ambiente della Camera. Parlò dal secondo settore di Destra; pochi de-

putati di Destra circondavano l'oratore, che però fu ascoltato.

Destò vivaci commenti la dichiarazione dell'oratore, che avrebbe il coraggio di affrontare nuove imposte entro certi limiti, purchè si facessero larghe economie militari. Parve azzardata l'espressione che le economie rilevate oggi si dovranno concedere in più larga misura domani. Riescì caratteristica la frase: « È tempo di dare indietro, a tutto vapore. » Anche la parte strettamente politica del discorso è giudicata assai indeterminata.

Quando Martini si alza a parlare, la Camera fa attenzione vivissima all'oratore, il quale comincia dicendo: « Se la stampa fosse stata più prudente, io non prenderei parte a questo voto. »

Il suo ordine del giorno significa che la Camera non prende deliberazione alcuna, ma rinvia la questione delle economie ai provvedimenti finanziari. Dice che l'espressione di Sonnino: *Dio salvi l'Italia*, significa che egli non è sicuro dell'efficacia delle sue proposte. (*Bene!*) Chi vota oggi le economie assume un impegno morale di votare domani le imposte.

Dopo lo svolgimento degli ordini del giorno parlò Crispi per circa un'ora, inframmettendo alle sue dichiarazioni vari ricordi storici anche personali.

Egli definì « un romanzo » il discorso di Colombo, sollevando naturalmente i rumori della Destra. Quando disse che l'on. Di Rudinì aveva accettato di consolidare il bilancio della guerra in 246 milioni, Rudinì lo interruppe esclamando: « Non è esatto. » E Crispi: « Sono le sue parole. » Infatti legge un brano della lettera di Rudinì ai suoi elettori di Caccamo. Crispi si diffuse a lungo parlando della politica estera. Quando gli scappa detto: « Le alleanze non sono eterne.... non è impossibile che un giorno Austria e Francia si trovino alleate contro di noi.... » scoppiano vivi rumori. Quella frase, non ostante la forma ipotetica, desta qualche sensazione.

Per contro la Camera si abbandona alla ilarità quando Crispi ricorda le parole di Cavour, che raccomandava le fortificazioni di Casale, anteponendole alle considerazioni politiche....

Qui Imbriani lo interrompe: « Altri tempi! »

Crispi: « Allora il Parlamento fece il suo dovere.... »

Imbriani: « Erano altre proposte! »

Crispi: « Il Parlamento seppe sempre mantenere l'onore nazionale. » (*Approvazioni a Sinistra*)

Ma ormai a questo punto la Camera è agitata da una grande impazienza. Le dichiarazioni di voto si succedono in mezzo ai rumori e ai fatti personali. Finalmente Crispi dichiara di accettare l'ordine del giorno Miceli, respingendo tutti gli altri. Pareva quindi che si dovesse votare sopra quell'ordine del giorno; ma Ferrari Luigi mantiene il suo, che è il puro e semplice, non avendo Crispi precisata la destinazione che, in ogni caso, darebbe alle economie militari. Procedesi finalmente alla votazione, dalla quale risulta che l'ordine del giorno puro e semplice è respinto con 199 voti contro 135 e uno astenuto.

Levasi quindi la seduta fra i rumori e i commenti.

Erano assenti Giolitti e Zanardelli.

Commenti al voto di ieri.

13, ore 23,5.

Riassumendo le impressioni dei circoli parlamentari di questa sera, vi confermo che alcuno dà al voto odierno della Camera una significazione politica, lasciando esso una situazione quasi analoga a quella che si delineò in occasione del bilancio della marina. Crispi non disse oggi infatti nulla che contraddicesse alle dichiarazioni d'allora: che la Camera sarebbe rimasta libera di trattare la questione di finanza quando si discuteranno i provvedimenti finanziari. Neppure oggi l'on. Crispi escluse che fossero possibili economie in tutti i rami delle Amministrazioni, compreso il bilancio della guerra, proponendo oggi più che mai di tenersi sulle generali su tutto ciò che poteva troppo precisare il programma finanziario.

Quindi l'ordine del giorno Miceli-Damiani, col quale la Camera dichiarava di prendere atto delle dichiarazioni del Governo, e che questi aveva accettato non poteva certo assumere l'importanza d'un voto di fiducia. Tuttavia parve a molti che, anche nella sua indeterminatezza, questo ordine del giorno potesse ancora creare vincoli e che fosse quindi preferibile l'ordine del giorno puro e semplice che l'onorevole Ferrari aveva dichiarato di mantenere; ma che non raccolse se non la minoranza dei voti, non avendolo votato molti fra coloro i quali, come dissi, non credettero di dover scostarsi dalla linea di condotta tenuta in occasione del bilancio della marina.

Fece tuttavia impressione come siasi accresciuto nella Camera il numero dei votanti contro le spese militari, locchè è certamente frutto dell'inopportuna discussione che l'indirizzo finanziario del Ministero ha risollevato sopra le spese militari già consolidate in bilancio. Furono notate le numerose assenze, fra cui quelle di notabilità spiccate come Giolitti, Zanardelli, ecc. Furono pure notate scissioni in quasi tutti i gruppi parlamentari, e principalmente quello della Destra, col distacco di Mariotti da Rudinì e Colombo.

Infine, sapendosi che, oltre ai 135 che oggi votarono contro le spese militari ve ne sono altri molti contrari ai provvedimenti finanziari, si prevede facilmente quale sarà la sorte dei progetti presentati dall'on. Sonnino, tanto più se verranno inaspriti dai monopolii.

A motivo dell'ora tarda in cui ebbe luogo il voto, pochi giornali di stasera lo commentano. L'*Opinione* e la *Tribuna* si limitano alla cronaca della seduta.

Il *Popolo Romano* dice che il voto rinfranca il Ministero e dimostra l'alto senso di patriottismo della Camera.

Il *Diritto* dice che, mentre il voto provvede alle necessità della difesa nazionale, non impedisce che si studino tutti i risparmi possibili per evitare al Paese sacrificii inutili. Spera che si possa addivenire ad economie le quali evitino la ripetizione di discussioni dannose alle istituzioni militari.

Il progetto sul Credito fondiario.
Monopolii — Spese ferroviarie.

13, ore 22,15.

Come vi ho telegrafato, il nuovo progetto di legge sul Credito fondiario concede l'esercizio del credito fondiario per mezzo di azioni dove sono le sedi sociali dell'Istituto. L'art. 25 della legge stabilisce che il capitale versato venga determinato per decreto reale. Non si potranno emettere cartelle fondiarie in misura del decuplo del capitale, qualora l'Istituto non abbia crediti ipotecari eguali alla metà del capitale versato in mutui o in titoli emessi o garantiti dallo statuto. Sonvi poi disposizioni speciali che regolano le ripartizioni degli utili netti, la formazione del fondo speciale di previdenza, la costituzione del fondo di riserva, ecc.

— La *Tribuna* conferma che finora al Ministero non c'è nulla di concreto circa il monopolio degli alcools. Anche la Commissione dei quindici (che si occupa di provvedimenti finanziari) non ha ricevuto nessuna comunicazione in proposito.

— La Giunta generale del bilancio ha eletto Guicciardini relatore sul progetto relativo alle maggiori spese per le ferrovie complementari.

Gli arrestati per la bomba di Trastevere.
La salute dell'on. Miraglia. — L'Associazione Economica Liberale.

13, ore 22,10.

L'Autorità giudiziaria legittimò l'arresto dell'oste Romolo Iacobini e d'Angelo Colonnesi pel fatto della bomba a palazzo Odescalchi.

— L'on. Nicola Miraglia, direttore generale dell'agricoltura, negli scorsi giorni era gravemente infermo; ora è in via di sensibile miglioramento.

— Il Consiglio direttivo dell'Associazione Economica Liberale Italiana si costituì eleggendo presidente il senatore Visconti-Venosta, vicepresidenti gli onorevoli Pantaleoni e Giusso, segretario generale Deviti, tesoriere Dibilmenti, segretario dell'Associazione Sérotant. Giovedì sera terrà seduta; discuterà su il problema attuale d'Italia sia economico o finanziario.

Un tumultuoso Comizio clericale a Venezia.

VENEZIA (N.s.) 13 (ore 16,55). Il Comizio per il patriarca, indetto alle ore 15, terminò appena era. Riuscì assai tumultuoso. Intervenne un gruppo di anticlericali provocando disordini e colluttazioni.

La riunione si sciolse fra un immenso baccano. Si votò un ordine del giorno sollecitante il Governo perchè desista dall'opposizione all'installamento di monsignor Sarti. Intervennero circa 700 persone.

Misure sanitarie internazionali pel bestiame

MILANO (S.m.) 13. A norma della convenzione di Milano i veterinari svizzeri si [illegible] l'11 giugno nei luoghi stabiliti lo scorso anno per la ispezione del bestiame italiano destinato all'alpeggio in Svizzera.

Un altro arrestato per la bomba di Parigi.

PARIGI (N.m.) 13 (ore 19,5). Stamane venne arrestato un certo Tournemire, indiziato come autore dello scoppio della bomba nell'*Avenue Kleber*. Egli peraltro invoca l'alibi.

Dall'America del Sud.

BUENOS-AYRES (S.m.) 13. Il messaggio del presidente della Repubblica ha prodotto una favorevole impressione.

— Si ha da Montevideo che le notizie della sconfitta delle forze di Peixoto a Rio Grande sono esagerate.

RIO JANEIRO (S.m.) 13. Il Brasile ha nuovamente autorizzato la spedizione dei telegrammi privati.

Il kaimakan di Tush traslocato.

COSTANTINOPOLI (S.m.) 13. In seguito ai reclami del Governo montenegrino venne traslocato il kaimakan di Tush che non prese i provvedimenti necessari per impedire gli ultimi scontri tra i montenegrini e gli albanesi.

Un vapore italiano in fiamme.

ATENE (S.m.) 13. Il vapore italiano *Pietro Moroso*, proveniente dalla Sicilia carico di zolfo, si è incendiato dinanzi a Zante. L'equipaggio fu salvato da una nave inglese.

Terremoto in Sicilia.

SIRACUSA (S.m.) 13. Alle ore 15 fu avvertita in città e dintorni una sensibile scossa di terremoto ondulatoria e sussultoria.

La pena di morte
ristabilita nel Cantone di Friburgo.

Dai giornali svizzeri apprendiamo che il Gran Consiglio del Cantone di Friburgo ha ristabilita la pena di morte.

È così, con questo, sono già undici i Cantoni, sopra ventidue di cui si compone la Confederazione, che riadottarono la maggior pena dopo il voto del 18 maggio 1879.

Per chi nol sappia, ricorderemo che il 18 maggio 1879, con 200,485 voti contro 181,588, si aboliva l'articolo della Costituzione federale del 1874 che aveva abolita la pena di morte in tutta la Svizzera, e si rendeva ai ventidue Cantoni la piena libertà di ristabilirla.

I Cantoni che approfittarono di questo poco civile diritto di ristabilimento sono l'Uri, lo Schwytz, i due Unterwald, l'Appenzel, il Zoug, il San Gallo, il Lucerna, il Vallese, lo Sciaffusa ed ora il Friburgo.

Gli altri undici in cui la pena di morte è sempre abolita sono Berna, Zurigo, Ticino, Glarona, Basilea, Grigioni, Argovia, Turgovia, Vaud, Neuchâtel e Ginevra.

Il Comizio di Aosta.

Aosta, 13 maggio.

Il Comizio annunziato fu imponente per l'intervento delle personalità ragguardevoli e per le numerose rappresentanze e per i numerosi contribuenti accorsi. Il teatro Emanuele Filiberto era affollato; stipate la platea e le due gallerie. Sul proscenio sedevano il Comitato, il senatore Fresot, e i rappresentanti dei Comizi di Pinerolo e di Varallo; il noto industriale torinese cav. Abrate, consigliere comunale; i deputati provinciali Montalto, Ubertini, Sandino; i consiglieri provinciali cav. Bottiglia, presidente del Comizio agricolo d'Ivrea, avv. Canonsi, presidente del Comizio agrario di Pinerolo; l'avv. Festa, di Carmagnola, e l'ingegnere cav. Chiampo, sindaco d'Ivrea, che vi rappresentavano le loro città.

Aderirono per lettera o per telegramma Pinchia, De Rolland, Casalis, Demichelis, il marchese di Ragusa ed altri molti. L'on. Compans, trattenuto a Roma pei lavori parlamentari, si scusò del non intervento.

Alle 10 il sindaco cav. *Frèez* diede il benvenuto alle persone intervenute, ringraziando, e disse che l'assemblea assumeva una grande importanza per gli intervenuti, indi chiamò a presiedere il senatore Fresot.

I discorsi.

Il senatore *Fresot*, prendendo possesso del seggio presidenziale, premette sentiti ringraziamenti, quindi tratta succintamente della questione finanziaria, economica ed agricola. Fa la storia dei due decimi dell'imposta fondiaria aboliti sotto Depretis, per una misura di opportunità e di necessità, e che ora si vorrebbero ristabilire senza pensare che adesso è più urgente che allora di sollevare l'agricoltura dopo lo aggravamento della crisi economica ed agraria.

A scongiurare i nuovi aggravi dice che la Deputazione provinciale di Torino ha mandato un memoriale corroborato da dati e ragioni irrefutabili; si è prodotta la recente agitazione che si esplicò già in precedenti comizi.

Proseguendo: « Che cosa si ha ora da fare? » si domanda. Avendo il Governo dichiarato che non vuol economie e che manterrà nella loro integrità i provvedimenti finanziari, non resta che fare un caldo appello alle rappresentanze che hanno a cuore gli interessi delle classi rurali e dei contribuenti, perchè li difendano gagliardamente. L'on. Compans ha risposto all'appello con una energia degna del suo forte carattere e già si trova al suo posto d'onore sulla breccia a combattere in favore delle economie. Spera che come la valle, il Piemonte e la nazione ne riconosceranno tutto il merito e l'incoraggieranno a persistervi. A confortarlo ed animare gli altri presenta l'ordine del giorno che più sotto pubblichiamo e su di esso dichiara aperta la discussione.

Prende primo la parola il cav. *Francesco Farinet* il quale, premesso che l'agitazione presente deve significare che si vuole la fine dei vecchi sistemi, aggiunge di approvare l'opera dell'on. Compans e desiderare ch'essa riesca ad efficaci risultati.

L'avv. *Frassy*, rilevata la necessità delle economie, il grave stato dei Comuni e delle popolazioni, viene a parlare più particolarmente della valle d'Aosta.

In questa valle — egli dice — che è regione di frontiera, molti Comuni debbono provvedere agli alloggi delle truppe nelle frequenti loro escursioni, gratuitamente nelle tre prime notti, e con l'indennità derisoria di un centesimo per soldato e per ogni notte successiva, secondo le regie patenti del 6 agosto 1842.

Gli aostani accolgono volentieri i difensori della patria, ma sembrerebbe che una tale spesa debba ripartirsi fra tutti i Comuni d'Italia, tanto più che la spesa non è tanto lieve. A mo' d'esempio, il Comune di La Thuile, con una popolazione di 700 abitanti, dovette spendere sino a L. 1000 in un solo anno.

Per gli effetti della legge forestale, la proprietà nella zona superiore al castagno è gravata di una vera servitù, è smembrata, senza compenso ai proprietari, che pure pagano l'imposta fondiaria, e debbono rinunciare a molti pascoli, mentre un'indennità dovrebbe essere corrisposta come in altri Stati. I vantaggi della legge forestale sono essenzialmente per la pianura, inquantochè l'esperienza vuole che la conservazione delle foreste favorisca l'agricoltura, regolarizzando le pioggie e scongiurando le tempeste.

Lo scopo della legge è ottimo e lo si raggiungerà quando il legislatore l'avrà completata colle modificazioni suggerite dall'esperienza.

Il servizio sanitario è qui molto costoso, e, per così dire, senza risultato pratico nei Comuni di montagna.

I Comuni della valle di Aosta e le frazioni che ne dipendono sono molto sparpagliati e distanti le une dalle altre. Quindi la evidente impossibilità di poter corrispondere alle richieste: e così in realtà si paga un medico consorziale non per il sollievo degli ammalati, ma per dare uno stipendio a un discepolo di Esculapio.

Il servizio necroscopico poi, quale venne imposto ai Comuni di montagna, è nella pratica una ridicolaggine, che costa carissimo alle nostre popolazioni. Una sola visita necroscopica costò ad un Comune di 665 abitanti la bagattella di L. 10.

Le nostre popolazioni, oltre alle scuole comunali, debbono provvedere a proprie spese a molte scuole nelle frazioni isolate in ragione di una scuola ogni cento abitanti.

Oltre alle strade mulattiere intercomunali, i Comuni debbono provvedere con ingenti spese alle strade e ponti che uniscono le frazioni tra loro.

Insomma, tali e tante sono le spese dei nostri Comuni, che quasi tutti oltrepassano il limite legale della sovraimposta fondiaria.

Se l'industria e l'agricoltura fossero floride, le gravi spese sarebbero meno onerose, ma la prima è nulla e l'agricoltura è poco prospera. Nella maggior parte della valle si ha un solo raccolto, il quale manca spesso in parte. La produzione dei cereali è scarsa, e si è tributari del di fuori; e se prevale il concetto dell'aumento di dogana sui grani in caso di aumento di imposte, la valle di Aosta avrà per così dire nuovamente il macinato sotto nuova forma.

Il reddito delle nostre fontine è assai scemato, sia perchè i formaggi furono sacrificati nei trattati di commercio colla Svizzera, sia per causa delle eccessive imposte sotto diverse forme: fondiaria, ricchezza mobile, tassa dei pesi e misure, ecc.

Il prodotto dei vigneti è pure considerevolmente diminuito.

Il bestiame, che costituisce una delle principali risorse della valle d'Aosta, ricevette una grave scossa col denunciato trattato di commercio colla Francia. Il valore venne diminuito per lo meno di un terzo.

Si aggiunga a tutto questo la schifosa piaga dell'usura, contro la quale si sono invocati invano sinora provvedimenti legislativi, e avrassi il colmo.

In questa grave condizione di cose, ben lungi dall'aumentare le imposte, devonsi ridurre quelle esistenti e favorire l'agricoltura.

L'oratore termina con una efficace perorazione.

Dopo l'avv. Frassy parlarono ancora:

Il deputato provinciale cav. *Montalto*, che porta il saluto del Comizio agrario di Varallo, e i voti comuni per la tutela dell'agricoltura; l'avv. *Festa* quelli di Carmagnola; il consigliere provinciale *Bottiglia*, quello del Comizio agrario d'Ivrea, e l'augurio che i voti dei valdostani abbiano con quelli del Canavese pieno e completo successo.

Il consigliere comunale *Crétou* legge un discorso inspirato a riforme radicali, forse un po' lungo.

Il consigliere comunale *Farinet* cav. Antonio fa alcune proposte: un ringraziamento al Comitato, che esso continui e convochi spesso i contribuenti, che si pensi formalmente ad ultimare la strada del Grande San Bernardo ed a costituire nella città un Istituto di credito che debelli l'usura locale; proposte che vengono accettate dal presidente senatore Fresot, il quale dice che si renderà interprete dei suoi desiderii.

L'ordine del giorno.

Infine l'assemblea ha votato il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea:

« Considerando che la proprietà fondiaria in Italia, e specialmente in questa provincia, non è in grado di sopportare ulteriori aggravi senza le più funeste e disastrose conseguenze per l'agricoltura e le industrie che ne derivano;

« Che perciò la necessità di economie si impone in modo assoluto ed in tutti i rami delle pubbliche amministrazioni, non esclusi quelle militari;

« Che solo limitando le spese alle naturali risorse del Paese si può ragionevolmente sperare di rimettere nello stato normale le finanze dello Stato e rinvigorire le esauste forze della nazione;

« Rivolge un caldo appello ai rappresentanti del popolo affinchè nelle ulteriori imminenti deliberazioni vogliano inspirarsi a quei sentimenti, ed in particolar modo manda un affettuoso e vivo ringraziamento al deputato locale, on. Compans, e lo invita a proseguire nell'opera coraggiosa e patriottica per essa intrapresa, assicurandolo della perenne riconoscenza di tutta questa popolazione. »

È infine approvata una mozione del cav. Francesco Farinet per un telegramma di incoraggiamento a sostenere le economie agli onorevoli Pinchia e Cavallotti.

Dopo di che si scioglie la riunione verso le ore 12. Il Comitato e i personaggi più notabili intervenuti si riuniscono quindi a banchetto all'*Hôtel de la Couronne*.

NOTIZIE ITALIANE

MANTOVA (N.s.) 13. **Un soldato che si uccide.** Stamane certo Telo Guglielmo da Piadena, soldato del Genova Cavalleria, appena rientrato nelle scuderie della Caserma Reale, si esplose un colpo di rivoltella alla gola. Fu raccolto boccheggiante in un lago di sangue dai commilitoni e due ore dopo, senza poter più parlare, è spirato. Si ignora affatto sinora il motivo che trasse il povero soldato a tale atto disperato.

VENEZIA, 12 (*G. s.*). **Per Francesco Garzes.** — Oggi nel cimitero di Mestre fu collocata sulla tomba dell'attore Francesco Garzes, la cui pietosa fine i lettori conoscono, una pietra sepolcrale con la seguente semplicissima iscrizione in lettere dorate: *A Francesco Garzes — Buona e Bona* — 18 aprile 1891. La lapide è di marmo nero del Belgio con borchie di bronzo ed è stata eseguita dallo scalpellino Antonio Rossi.

— **Pilotaggio d'alto mare.** — Parecchi capitani veneziani si sono già riuniti in Società per organizzare un servizio di pilotaggio in mare, e ciò in seguito alle rimostranze fatte dai capitani esteri, cui prima d'entrare in porto non era mai dato di trovare un esperto pilota che li guidasse con sicurezza. E quelle rimostranze erano giustificate quando si pensi alla notoria difficoltà della nostra costa.

— **Un « yacht » colossale.** — Ha gettato l'àncora in bacino di San Marco il *yacht* inglese *Garonne*, di 3850 tonnellate di registro e avente macchine della forza di tremila cavalli. È uno dei più eleganti e colossali *yachts* che solchino i mari. Internamente ha l'aspetto di un grande albergo galleggiante, nel quale sono profuse tutte le comodità desiderabili. Conduce ottanta passeggieri, qui venuti in gita di piacere. Essi proseguiranno presto per Trieste, nelle cui vicinanze si recheranno a visitare le grotte di Adelsberg.

CUNEO, 13 (Fert). **Per i danneggiati dalla grandine.** — Martedì nel salone municipale si radunarono i proprietarii del Comune di Cuneo, che dalle ultime grandinate soffersero quei gravissimi danni che pur troppo si hanno a deplorare. Scopo della riunione è di ottenere l'esonero dall'imposta agraria per l'anno 1894. L'esonero sarebbe equissimo, ed è quindi giustificata l'aspirazione di quei proprietari; poichè, essendo l'imposta percentualmente proporzionale al reddito delle terre, non ha più motivo di esistere quando il raccolto sia zero o quasi, come sventuratamente accadrà quest'anno.

— **Consiglio comunale.** — Ieri sera il Consiglio comunale si è radunato e fu la terza delle tornate primaverili. Venne affidato alla Giunta ogni incarico inerente al disbrigo della prossima pratica dei proprietarii danneggiati dalla grandine per l'esonero dall'imposta agraria. Il Consiglio autorizzò il sindaco e la Giunta a rappresentarlo nella lite contro il signor Salvagno, e questi intentata in comune cogli eredi del signor Cariolo, e nella lite intentata al Municipio dall'ex-ingegnere civico cav. uff. Carlo Ponza. Si deliberò di riformare il registro di popolazione, che è in condizioni molto irregolari e pieno di confusione. La spesa di tale riforma fu preventivata in L. 2500, tra stampati, arredi e personale straordinario.

Il Consiglio approvò quindi un regolamento sull'inoculazione del vaccino. Da ultimo si discusse la costruzione di un tronco di strada fra Tetto Canale e Tetto Civalleri. Due primi progetti dell'Ufficio d'arte, fatti l'un dopo l'altro, importavano all'erario municipale una spesa troppo grave, consistente per la massima parte nella espropriazione dei terreni. L'Ufficio d'arte compilò un terzo progetto di strada rettilinea importante una presuntiva spesa di L. 2200. Essendo la costruenda strada comunale obbligatoria, potrebbesi ripetere dal Governo un sussidio; ma le attuali condizioni delle finanze dello Stato e le lunghe trafile per cui dovrebbe passare la pratica per ottenere un sussidio di poche centinaia di lire, rimandando così a chi sa quando un provvedimento urgente, sconsigliano il Municipio dal ricorrere al sussidio governativo.

Cosicchè, stante le addotte ragioni, stante altresì la mitezza della spesa, il Consiglio vota la costruzione del tronco di strada in questione a carico esclusivo del Comune. A questo punto si fanno sgombrare le tribune e si passa in seduta segreta a nominare il direttore didattico per le scuole elementari. Risultato della seduta segreta fu la nomina del maestro Perona Antonio, che già da un anno fungeva da direttore provvisorio.

— **Ispezione al R. Liceo Silvio Pellico.** — Il nostro liceo, che da più di cinque anni non ricevette più alcuna visita ispezionale, verrà ispezionato dal prof. Casini, per le lettere italiane, la storia e la filosofia; il prof. Cavazza lo ispezionerà pel latino e pel greco; un altro dotto professore, di cui mi spiace non ricordare il nome, ispezionerà le scuole di scienze. I regi ispettori sono giunti stamane, e domani probabilmente cominceranno le ispezioni, che si crede possano durare una settimana o poco più.

— **Festa agraria a Centallo.** — Domani avrà luogo a Centallo l'annunziata grandiosa festa agraria colla Mostra zootecnica, che si afferma riescirà importantissima. Vi manderò ragguagli.

— **Cuneo alla corsa dei 530 chilometri.** — Alla corsa dei 530 chilometri presero parte i valenti corridori cuneesi Luigi Gonetti ed Enrico Candelo.

ALESSANDRIA, 13 (Gagliardo). **Campo di tiro.** — Finalmente dopo tanti progetti, dopo tante pratiche sta per essere provveduto ad un bisogno vivamente sentito nella nostra città.

Il Municipio ha pubblicato l'avviso d'appalto dei lavori di costruzione per la sistemazione del Campo di tiro dietro la Cittadella, secondo il progetto redatto dalla Direzione del genio militare. L'appalto avrà luogo il giorno 28 corrente, sul prezzo di lire 38,000, in una sala del palazzo municipale. I fatali pel ribasso del ventesimo scadranno a mezzodì del 13 giugno. Per essere ammessi all'asta è richiesto il deposito di L. 1000.

— **Necrologio.** — Stamattina, dopo lunga malattia, moriva nella nostra città il comm. Babluzzi Pier Felice, ex-provveditore agli studi della Provincia. Il Babluzzi era persona coltissima, funzionario attivo e caro al Corpo insegnante, del quale si era acquistata tutta la stima. Lasciò l'ufficio per motivi di salute ed era ancora nell'ancor buona età di 62 anni.

— **Politeama Gra.** — Ieri sera ebbe un discreto successo il *Trovatore*, per merito speciale del tenore Piatti Giovanni e delle prime donne signore Parodi Emilia e Livorno Carolina.

NOVARA, 13 (Giusio). **Consiglio comunale.** — Il 28 corr. si aprirà la sessione ordinaria di primavera del Consiglio comunale. Il sindaco ha diramato ai consiglieri l'elenco delle materie da trattarsi in detta sessione ed in quella straordinaria successiva. Fra tali materie parecchie sono eredità di elenchi precedenti; per esempio il progetto di lavatoio pubblico, che, come già vi scrissi, venne posto tempo fa all'ordine del giorno per discuterlo in una seduta della passata sessione autunnale, e poi, non avendosi potuto trattare di esso in quella seduta stante l'ora tarda, scomparve dagli ordini del giorno delle sedute successive. È sperabile però che ciò non avverrà più, trattandosi di opera veramente utile per le famiglie povere e per le lavandaie.

ASTI, 13 (Astesano). **Beneficenza.** — A suo tempo mandai al vostro giornale la dolorosa notizia della sventura toccata al fattorino tranviario Carlo Alufi il quale perdette una gamba sotto il [illegible]. Il *Corriere Astigiano* aperse una sottoscrizione a beneficio dello sventurato Alufi, sottoscrizione che fruttò già la bella somma di 700 lire. Un signore di costì, che si cela sotto le iniziali N. N., ha ora inviato al poveruomo, che giace all'Ospedale, 50 lire.

Grazie, pel povero Alufi, al pietoso signore.

CANALE, 12 (Iurassiano). **Morto sotto un carro.** — Oggi, di ritorno dal mercato di Alba, e precisamente su un carrettone carico di canestri da bachi, ribaltava certo Boero Giuseppe detto *Ciclso*, e cadendo vi passava sopra il corpo la ruota del carrettone stesso per cui rimase tosto cadavere. Il fatto è successo nella frazione *Sarda*. Il povero morto ha venti anni appena.

REATI E PENE

La condanna dei bombardieri di Padova.
(Tribunale di Padova).

Padova, 12 maggio.

(*f. s.*) — Dopo due giorni di vivace dibattito, oggi è terminato il processo contro Carlo Roveda, d'anni 42, orologiaio, e Giovanni Bassato, suo garzone, d'anni 15, imputati di avere la sera del 4 febbraio fatto esplodere presso il casino Pedrocchi una castagnola, producendo danni ai vetri del casino stesso e inoltre di avere deposto un petardo davanti alla porta della *Birreria Steppato*, e un terzo esplodente dinanzi alla caserma del 70° reggimento fanteria. Il Roveda era anche imputato di appropriazione indebita pel valore di lire 30.

Durante le udienze, il banco del presidente presentava un aspetto abbastanza strano, essendo ricoperto da buon numero di bombe, petardi in fabbricazione, pistole, bottiglie di acidi e di parecchi altri di questi gingilli sequestrati ai soci Roveda e Bassato.

Nel loro rispettivo interrogatorio gli accusati negarono i fatti ad essi addebitati, tenendo desta sempre egualmente la curiosità del pubblico affollatissimo che assisteva al processo. Il Bassato, il cui contegno ingenuo destava talvolta l'ilarità, si contraddisse di frequente, generando una vera confusione. Malgrado le splendide arringhe dei difensori, oggi il Tribunale condannava il Roveda ad un anno e dieci mesi ed il Bassato ad un anno di reclusione.

SPORT

Le corse di cavalli a Milano.

MILANO (N.m.) 13 (ore 18). Le corse di San Siro riuscirono animate, benchè il tempo fosse piovoso. Vi assistettero i Sovrani, i Duchi d'Aosta, degli Abruzzi, ed il Conte di Torino.

Il pubblico non era molto numeroso.

Ecco il risultato delle corse:

I. **Premio delle Scuderie** (*Handicap*) — Lire 2000 per cavalli d'ogni paese. — Corrono: *The Cellarer*, del cav. L. Marsaglia; *San Giorgio*, di Aug. Francescangeli; *Jole*, del barone Bordonaro; *Sterling*, di sir Rholand; *Esther*, di Camdo; *Sabina*, del marchese Birago; *Mosè*, di Don Rodrigo; *Manmola*, della razza Volta.

Arrivano: 1° *Sabina*, del marchese Birago; 2° *Sterling*, di sir Rholand; 3° *San Giorgio*, di Francescangeli.

San Giorgio era il favorito, la vittoria di *Sabina* riescì inaspettata.

II. **Premio Olona** (*Handicap*) — L. 3000 per cavalli italiani. — Corrono: *Bonnie Dundee*, di T. Rook *junior*; *Macareno*, della Razza Volta; *Pulcinella*, di T. Rook *senior*; *Cajo*, del marchese Birago; *Sericano*.

Arrivano: 1° *Cajo*, del marchese Birago; 2° *Macareno* (favorito); 3° *Sericano*.

III. **Premio del Jockey-Club.** — L. 3000 per cavalli interi e cavalle d'ogni paese. — Corrono: *Sansonetto*, di C. Calderoni; *Kean*, della Razza di Barbaricina.

Arriva 1° *Sansonetto* di C. Calderoni (favorito).

IV. **Premio Milano** — L. 10,000 per cavalli interi e cavalle d'anni 3 ed oltre nati in Italia. — Corrono *Euclide* e *Penelope*, della razza Sanseverino.

Arriva 1° *Euclide*.

V. **Premio Gorgonzola** (corsa a vendere) — L. 2000 per cavalli di ogni paese. — Corrono: *Cassio*, di Angeloni De Rosa; *Fedora*, del cav. Cesare Bertone; *Mongrana*, di Tom Rook *junior*; *Feler* e *Paladino*.

Arrivano: 1° *Fedora*; 2° *Cassio*; 3° *Mongrana*.

La corsa ciclistica di 530 chilometri.

È dunque oggi che i concorrenti alla corsa nazionale di 530 chilometri partiranno dall'Arena di Milano.

Il loro numero sarà di 140 circa; fino a Rogoredo si terranno in colonna, guidati dagli *starters*. Lungo tutto il percorso furono stabiliti ispettori, servizio di assistenza, di pubblica sicurezza e di controllo, *buffets*, dormitorii, bagni, doccie, massaggio, ecc. La meta è sul corso Massimo D'Azeglio, a lato della sede del Veloce-Club Torinese, ove si calcola che i primi competitori giungeranno dopo poco più di un giorno di viaggio.

Il conte Viarigi, presidente dell'Unione Velocipedistica Italiana, dopo aver diretto la partenza, farà ritorno a Torino per assistere agli arrivi.

I totalizzatori a Milano e Torino funzioneranno sino alle ore 14 d'oggi.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (8)

Luciana
Romanzo tradotto dal francese

[illegible]

La corsa Torino-Stupinigi e ritorno.

Ieri mattina alle 6 1[2 il piazzale della barriera di Stupinigi presentava uno spettacolo animatissimo. Una vera folla di ciclisti, fra cui alcune distintissime signorine, era accorsa per assistere alla partenza ed al ritorno dei corridori iscritti per la gara indetta dal *Bicicletti-Club Torino*.

Su 34 corridori iscritti, 41 erano presenti alla partenza, la quale ebbe luogo in buon ordine alle ore 7,12. Il servizio d'ispezione e controllo sulla strada ed allo svolto, davanti al castello di Stupinigi, venne fatto in modo inappuntabile dai soci del B.-C. T., talchè non si ebbe a lamentare nessun incidente spiacevole.

Arrivò primo alla meta il signor Tardy Ernesto compiendo il percorso di km. 14 in 24 minuti.

Seguirono: Fava Annibale, in 24',10''; Willy Jass, in 24'11''; Fava Ettore (*Bros*) in 24',20''.

Altri 29 corridori compirono il percorso in meno di mezz'ora; i rimanenti, tranne due messisi fuori gara per guasti alle macchine, arrivarono nel tempo massimo stabilito di minuti 40.

Erano giudici di partenza e d'arrivo i signori Martini e Teranghi, egregiamente coadiuvati dai signori avv. Lastrucci e F. Darbesio.

ARTI E SCIENZE

Le compere del Re alla Promotrice delle Belle Arti. — Riceviamo:

« La Direzione è lieta di annunziare che l'amatissimo nostro Sovrano ha voluto, come per il passato, anche quest'anno dare una novella prova dell'augusto suo patrocinio verso la Società Promotrice, facendo acquistare nel suo real nome le seguenti opere d'arte alla presente nostra Esposizione, cioè:

N. 116 — *Torrente*, del signor Eugenio Gignous.
» 177 — *Martiri cristiani*, del signor Paolo Gaidano.
» 200 — *Una scoperta archeologica* (statuetta in bronzo), del signor Cesare Biscarra.

« Coll'opportunità si ricorda agli artisti espositori che, giusta il disposto dell'art. 12 del regolamento per l'Esposizione, scade col 25 corrente maggio il tempo utile per la dichiarazione dei prezzi che essi intendono stabilire per gli acquisti della Società, stantechè non si faranno ulteriori proposte di ribasso a tali prezzi. « *La Direzione*. »

Teatro Alfieri. — La seconda dei *Pagliacci* e di *Cavalleria* iersera all'Alfieri ebbe un esito più fortunato della prima, dappoichè gli artisti, vinta la trepidazione, si mostrarono più sicuri.

La signorina Silva (Santuzza) nella *Cavalleria* si è stabilita padrona della sua voce e cantò quindi con slancio e sicurezza ottenendo frequenti applausi. La signorina Bruno, di cui tutti ammirano la bella voce di contralto, dovette replicare lo stornello, che essa canta con bravura. L'orchestra dovette replicare l'intermezzo di *Cavalleria*.

Il pubblico, che era affollato, si dimostrò meglio della sera precedente, serio e giusto.

— Questa sera *Mignon*; una delle ultime rappresentazioni.

Teatro Gerbino. — *La zia di Carlo* ebbe anche iersera il successo di risate della sera precedente. Il teatro era affollatissimo; Leigheb e gli altri interpreti della comicissima bizzarria inglese furono assai festeggiati.

Questa sera terza rappresentazione della *Zia di Carlo*.

Teatro Balbo. — Questa sera al Balbo ha luogo uno spettacolo d'onore per l'Unione Velocipedistica Italiana col *Ballo in maschera*.

Giardino-Caffè Romano. — Ieri sera ebbe luogo la serata d'apertura della stagione estiva degli spettacoli di varietà in questo gradito ritrovo dei torinesi, elegantemente riabbellito e dotato di notevoli comodità che gli spettatori, per vero numerosi, ebbero campo di apprezzare. L'attraente programma poi fu di piena soddisfazione del pubblico, che applaudì ripetutamente i singoli artisti.

Virginia Marini si allontana dal palcoscenico? — Nell'*Arte Drammatica* giuntaci ieri si legge:

« Correva voce a Milano che [illegible] prossimo settembre avesse intenzione di fare Comp. [illegible] colla l'illustre attrice Virginia Marini. La notizia mi venne oggi categoricamente smentita dall'egregia donna, la quale mi diede, inoltre, una notizia che all'arte, di certo, non può far piacere: forse Virginia Marini si ritirerà definitivamente dalle scene. Ripeto che l'arte desidera vivamente che ciò non avvenga: v'è tanto bisogno che non l'abbandonino quelli che veramente l'amarono e l'onorarono.

« Finite le recite di Padova, i coniugi Marini partiranno immediatamente per Firenze. »

La millesima della Mignon a Parigi. — Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 19,5:

« Oggi 2000 persone assistettero allo spettacolo gratuito dell'Opéra Comique ove celebravasi la millesima rappresentazione della *Mignon*, con la Calvé ed altri ottimi esecutori. Altrettante persone dovettero venir respinte per mancanza di posto in teatro. Il maestro Thomas assisteva da un palco di primo ordine allo spettacolo. Fu acclamatissimo, come pure lo furono tutti gl'interpreti dell'opera. »

Un'opera nuova in Germania. — Nel teatro Granducale di Weimar fu rappresentato un nuovo melodramma: *Guntram*, che ebbe uno splendido successo. Ne è autore un giovane compositore, Riccardo Strauss, quello stesso medesimo che or sono alcuni anni si produsse come direttore d'orchestra e come autore d'una sinfonia alla Società del Quartetto di Milano.

Il « Cristo alla festa di Purim ». — Intorno a questo lavoro drammatico del Bovio, rappresentato per la prima volta dallo Zacconi al Sannazzaro di Napoli, scrivono alla *Tribuna*:

« Sullo sfondo pagano dell'ambiente tratteggiato con colori vivi e vibranti, e che stanno benissimo a teatro, la figura di Cristo giganteggia di umanità e di divinità: la divinità veramente ideale e veramente santa, divinità umanamente intesa che risolta come un grande ideale dell'anima entro il concetto dell'ideale.

« L'etèra, le fallofore di Lesbo, le tribadi, gli ebrei, i farisei, i leviti danno al lavoro un vivo interesse scenico — che l'autore stesso non sospettava — e delineano Cristo, di cui sentesi solo la voce di maestro e di Dio, gli esaltamenti della fede di Maria di Magdala, le disquisizioni dubbiose della sozza anima di Giuda Iscariotta, e perfino i rapimenti subitanei dell'etèra.

« Se il cardinale Sanfelice avesse visto l'impressione alta e nobile che la purità, la giustizia, l'umanesimo di Cristo fanno scaturire dal lavoro di Bovio, non avrebbe pianto e scomunicato nessuno.

« Preso dal suo punto di vista, e senza considerarlo alla stregua dei lavori fatti esclusivamente per la scena, il *Cristo* di Bovio sta sul teatro efficacemente e in modo da destare alto interesse e molta commozione. Una scena in ispecie è supremamente teatrale: quando la turba popolana trascina via l'*adultera* gridando su lei il castigo delle pietre.

« Cristo dice: — E pietre siano, — e aggiunge, arrestando il compimento dell'iniqua giustizia: — E scagli chi è senza peccato la prima pietra. — La scena risultò teatralmente bellissima.

« Il lavoro fu recitato mirabilmente dalla Compagnia Zacconi senza suggeritore, il che non è poca cosa per una produzione nella quale ogni parola ha un valore, perchè ogni parola è un pensiero, epperò non è mutabile.

« Le acclamazioni furono clamorose. Alla fine tutto il pubblico, in piedi, applaudiva freneticamente chiamando gli esecutori una trentina di volte al proscenio. L'autore non c'era.

« Sappiamo — dice il citato giornale — che, in seguito a questo risultato, l'on. Bovio darà alla luce l'ultima parte della trilogia, cioè: *Gli Apostoli*, ancora inediti. Il *Cristo* e *San Paolo* furono pubblicati. »

Concerto Bentivoglio. — Il signor Franco Bentivoglio, che il pubblico torinese ha già conosciuto come cantante e come impresario, reduce da Nizza, dove diede alcuni fortunati concerti, ne darà uno la sera del 16 corr. nella sala Marchisio. Egli sarà coadiuvato dalla signorina Giuseppina Sallaz, dal professore Tedeschi, arpista, dal signor Clemente De Macchi, violoncellista, dal prof. Giuseppe Paglino, pianista, e dal signor Carlo Zoppegni, che declamerà una poesia intitolata: *Il Canto della pace*. Questi virtuosi di musica eseguiranno pezzi di Bottesini, Tedeschi, Borgmein, Wagner, Staucampiano, Popper, Mozart, Donizetti. La poesia che sarà declamata è del signor Villanis.

Pei biglietti rivolgersi agli editori signori Giudici e Strada, Perosino, Bianchi e Boccio e Rossi; alla sera del concerto alla porta della sala Marchisio.

« L'Indicatore Postale-Telegrafico ». — Per cura del Ministero delle poste e dei telegrafi venne pubblicato in questi giorni *L'Indicatore Postale-Telegrafico* per l'anno corrente. Esso comprende un riassunto di tutte le disposizioni vigenti pei due servizi delle Poste e dei Telegrafi, le relative tariffe ed un elenco degli uffici postali e telegrafici. Questo *Indicatore* si trova vendibile in tutti gli uffici postali, al prezzo d'una lira per esemplare.

CRONACA

Le monete di nichelio e i biglietti da due lire. — Da qualche giorno sono in circolazione nella nostra città le monete di nichelio da venti centesimi. Hanno il diametro di circa due centimetri e lo spessore di circa un millimetro e mezzo. Sul retto portano intorno la scritta: *Regno d'Italia* » *20 centesimi*, e in mezzo un 20 assai spiccato; sul verso portano in mezzo la corona d'Italia in alto e la data 1894 in basso e intorno una ghirlanda d'alloro.

Il nichelio — che fra poco popolerà le nostre tasche — è corpo semplice. Fu scoperto nel 1751 da Cronstedt, che lo isolò da un minerale delle miniere di Boemia e di Sassonia. È un metallo bianco, lievemente grigiastro.

Le miniere di nichelio appartengono all'alta Banca, specialmente ai Rothschild.

Sono pure in circolazione i biglietti da due lire molto bene riusciti, e che alcuni non apprezzano sufficientemente, forse perchè fabbricati in Italia.

Il resto dei nuovi biglietti differenzia da quello dei biglietti da una lira nell'*ovale*, che invece di essere ovale è ottagonale, e invece di essere rossiccio è *bleu*; e differenzia ancora nel fondo, che è rosso-pallido nei biglietti da due lire, mentre è verdastro in quelli da una lira. Il verso poi, che è *bleu* nei biglietti da una lira, è rosso *fauve* in quelli da due lire.

Come si sa i nuovi biglietti da due lire, al pari di quelli da una lira, furono fabbricati dalla locale officina carte valori, diretta dal comm. prof. Giacinto Berruti.

A proposito di una voce corsa. — Abbiamo letto in un giornale di Roma, mandata da Torino, la notizia — riferita però con tutta riserva — di certe trattative in corso fra le due Amministrazioni ferroviarie ed il Municipio di Parma per trasportare e riunire in quella città gli uffici del piccolo e grande controllo, attualmente residenti a Torino ed a Firenze.

Il corrispondente aggiunge: « Se la cosa avverrà — e pare vi siano molte probabilità a motivo delle grandi facilitazioni offerte dal Municipio di Parma — partiranno da Torino un centinaio e più di famiglie di impiegati ferroviari. »

Poichè la questione riguarda davvicino la città nostra — i cui interessi sarebbero lesi non indifferentemente dal trasloco di tanti impiegati — abbiamo voluto attingere a buona fonte sicure informazioni sull'argomento.

Gli è quindi con molto piacere nostro che ci sentiamo rispondere non avere l'informazione fondamento alcuno. All'apertura della Parma-Spezia si manderà a Parma semplicemente un ispettore, ma anche questo ispettore non sarà tolto a Torino.

Forse questa voce nacque dal fatto che due anni addietro il Municipio di Parma aveva presentato qualche proposta al riguardo. La proposta non fu accolta; ma l'idea sopravvisse nel pubblico e originò la recente diceria che noi ora smentiamo.

Scuole tecniche operaie di San Carlo — *Premiazione*. — Il teatro Vittorio Emanuele rigurgitava ieri di pubblico festoso, dappoichè vi aveva luogo la premiazione agli allievi delle Scuole tecniche operaie di San Carlo.

E la festa scolastica riusciva quest'anno più del consueto solenne per la presenza di S. A. R. il principe Tommaso duca di Genova, sotto il cui alto patronato è posta la civile quanto utile istituzione.

S. A. sedeva nel posto d'onore sul palcoscenico ed aveva ai lati il sindaco senatore Voli, il commendatore Berruti, rappresentante il Governo, il provveditore agli studi, cav. Lurino, l'assessore Gioberti, il conte Tornielli, presidente della Società, il cavaliere Auxilia, rappresentante la Camera di Commercio, l'ingegnere Antonelli ed altre rappresentanze. Dietro questa schiera, il Corpo insegnante e una folla di invitati; sullo sfondo del palco, bellamente disposte, numerose bandiere delle Associazioni operaie. Al posto dell'orchestra la brava Banda dell'Associazione Generale degli Operai.

La funzione incominciò con un elaborato discorso, pieno di ottimi pensieri, del prof. cav. Pasquale Negri. Quindi fu fatta la proclamazione dei premi incominciando dalle medaglie d'oro di benemerenza agli insegnanti Bosso Giacomo, Marinari prof. Garibaldo e Vottero prof. ing. Giacomo.

Altre medaglie dorate di benemerenza furono date a coloro che fanno parte delle Commissioni esaminatrici signori Cavalli cav. prof. Giuseppe, capitano, Desclos cav. prof. Giuseppe, Foretti cav. prof. Achille, Thovez cav. prof. ing. Cesare.

Dopo ciò fu fatta la chiama dei premiati, i quali ricevevano diplomi e medaglie, e borse di denaro, e libretti di risparmio dalle mani del Principe e delle rappresentanze. Il Corpo di musica negli intermezzi eseguì scelti pezzi.

Prima che si chiudesse la funzione parlarono il cav. Auxilia, il conte Tornielli, che ringraziò per gli incoraggiamenti che la Società riceve, ed il sindaco Voli, che disse felicissime parole sul carattere della funzione operaia. Tutti gli oratori furono applauditissimi.

Terminata la premiazione, il Principe, accompagnato dalla Direzione della Società, si recava alle scuole site nel vicino vicolo Benevello per visitare l'esposizione dei lavori degli allievi; esposizione che attesta e la bontà dell'istituzione e la bontà del corpo insegnante, e che è tutta un elogio pei bravi giovani operai che dopo le faticose occupazioni della giornata la sera vanno a coltivare le proprie attitudini con lo studio in queste scuole.

Alle 17 circa molti soci ed il corpo insegnante si recavano a banchetto al *Ristorante Superga*, presso la stazione funicolare.

Una premiazione al teatro Balbo. — Ebbe luogo ieri al teatro Balbo, dinanzi ad un pubblico affollatissimo, la distribuzione dei diplomi agli allievi ed alle allieve delle scuole serali e festive gratuite Da Camino. Intervenne il consigliere Laura, presidente onorario, e scusò la sua assenza con una lettera l'assessore Biscaretti, che doveva rappresentare il sindaco.

La festa, sebbene lunghetta, rallegrata da alcune lodevoli esecuzioni della Banda del 12° fanteria, diretta dall'egregio maestro Caso, da cori, dialoghi e componimenti poetici cantati e recitati dalle allieve della Scuola, fu animatissima.

Parlò il comm. Laura, invitato dal prof. Da Camino e fu applauditissimo specialmente là ove accennò all'opera benefica e vittoriosa dell'istruzione e dell'educazione attraverso il presente disagio economico-sociale.

Il prof. Da Camino rivolse al pubblico poche ed opportune parole, inneggiando all'avvenire italiano.

Dal numero degli alunni e delle alunne premiati e da quelli che intervennero alla festa si può arguire che la nuova scuola è frequentata e che i maestri e maestre, tra cui notammo presenti la signorina Sbardolini, i signori Marchetti, Borrino e Sapegno, seppero, oltre al Da Camino, acquistarsi molta e meritata simpatia.

La festa, cominciata alle ore 15, si chiuse alle ore 17, mentre la Banda eseguiva la bizzarra *Farandola* di Giorgio Bizet, e il teatro lentamente si vuotava.

I negozianti in frutta e verdura in festa. — Ieri mattina vi era grande concorso di gente in piazza Emanuele Filiberto, attratta dalla festa che davano i nostri bravi negozianti da frutta e verdura per solennizzare il 10° anniversario della loro fiorente Società. Quasi di fronte alla sede, che si trova al numero 11, venne eretto un enorme banco su cui facevano bella mostra un'infinità di premi, dono di soci, negozianti e conoscenti che avevano voluto concorrere gentilmente all'opera benefica. L'area del mercato della frutta era tutta addobbata con festoni e bandiere; e dalla parte opposta del banco di beneficenza sorgeva il padiglione pel ballo pubblico.

Dalle 9 alle 10 ebbe luogo il ricevimento delle Società. Esse venivano salutate all'ingresso dal presidente signor P. Bevione e dal Comitato ordinatore, che le conducevano a serbire il vermouth. Ne abbiamo visto a sfilare una cinquantina di rappresentanze, a suon di musica (rallegrava la festa il corpo di musica della Società *La Cecilia*, diretto dal maestro E. Carbone).

Alle 10 1[2 tutte quelle rappresentanze con le rispettive bandiere, precedute dalla Società festante, si recarono processionalmente a sentire il discorso d'occasione che faceva il presidente onorario avvocato Samuel Levi. Questi, salito sopra una specie di pergamo, e premesse brevi parole di ringraziamento rivolte dal presidente agli astanti, vi pronunciò un discorsetto. Dopo il quale venne aperto il Banco di beneficenza, più tardi il ballo pubblico.

Oggi continuazione delle feste.

L'inaugurazione del « Circolo estivo Bersaglieri ». — Ieri ebbe luogo l'inaugurazione di questo nuovo Circolo fondato, per iniziativa di alcuni membri della Società fra gli ex-bersaglieri, allo scopo precipuo di procurare a sè e alle rispettive famiglie il mezzo di poter passare qualche ora della settimana in onesta e lieta compagnia, respirando nello stesso tempo un po' di quella buona aria « rusticana » che fa tanto bene ai polmoni dei lavoratori della città.

Invitati cortesemente dalla Presidenza, abbiamo presenziato anche noi, insieme a parecchi colleghi della Stampa, alla festa, che è riuscita assai geniale e simpatica non solo per la gentilezza, squisita, schietta e cordiale degli ospiti, ma anche per la bellezza del luogo: una casina nascosta civettuolmente in mezzo al verde dei campi e delle vigne in un angolo dei più pittoreschi e dei più poetici della nostra collina, la Valle di San Martino.

Il sito, già bello per se stesso, era poi stato abbellito maggiormente dall'ingegno dei singoli consoci, che avevano voluto per la circostanza vestire a festa il loro Circolo con drappi, pennoni, ghirlande di fiori, ecc.

Verso le 14 ospiti ed ospitati — una sessantina circa compreso parecchie signore e signorine — si assisero a banchetto preparato in un ameno cortiletto della villa, circondato da ogni parte da alberi in fiore. Malgrado però la poesia del paesaggio, vi so dire che per un paio d'ore non è mancato ai commensali il buon appetito.

Alla fine del pranzo nessun discorso; poche parole soltanto del presidente, del vice-presidente Cecchi e del cav. De Bernardi; quindi balli, gare alle bocce e al bersaglio, rottura delle pignatte, partenza di aerostatici e alla sera illuminazione generale; il tutto rallegrato dalla fanfara *Lamarmora*, diretta dal signor Bianchetti.

In conclusione un festa bene augurante dell'avvenire del Circolo.

Una gita principesca a Milano. — Le LL. AA. RR. il Conte di Torino e il Duca degli Abruzzi partirono ieri mattina dalla città nostra dalla stazione di Porta Susa, col diretto N. 15 alla volta di Milano.

I due Principi fecero poi ritorno a Torino iersera coll'ultimo treno.

Una gita di allievi ingegneri. — Dobbiamo riparare ad una casuale dimenticanza. In principio della settimana scorsa gli allievi ingegneri del primo corso della Scuola d'Applicazione del Valentino fecero una bella e istruttiva gita a visitare quel gioiello di architettura lombarda che è Sant'Antonino di Ranverso.

Essi erano guidati dal loro ottimo professore ingegnere cav. Brayda, che al momento della partenza distribuì ai suoi alunni una pregevole sua monografia a stampa sul monumento architettonico che andavano a visitare; li accompagnavano gli altri due assistenti ingegneri Pagliano e Bertola.

La gita fu amena ed istruttiva molto; e gli allievi vennero da noi a esprimere tutta la loro riconoscenza e i loro ringraziamenti per i loro professori e per l'Ordine Mauriziano che agevolò la bella visita.

A complemento della gita i buoni allievi ci hanno poi consegnato L. 10 25, avanzo del loro banchetto campestre, per la nostra *Carità del soldo*. E noi pei nostri beneficati li ringraziamo del gentile pensiero.

La Federazione degli Asili infantili suburbani di Torino che, sotto l'egida del suo augusto fondatore, dimostra di voler esplicare la propria azione benefica, convocava ieri nella massima sala della Società Promotrice dell'Industria nazionale, all'uopo gentilmente concessale, il Consiglio generale dei componenti le dodici istituzioni confederate, a cui intervennero in grande numero le rispettive rappresentanze.

Comunicato il verbale dell'adunanza precedente dall'avv. Cortino-Castagnero, segretario, il presidente lesse la relazione sullo svolgimento morale dell'istituzione federativa, che venne accolta con plauso ed approvazione unanime e come quella che narra le principali circostanze e fatti ad essa concernenti, compreso quello dell'ammissione del nuovo Asilo della Barriera di San Paolo, a cui augura un rapido progresso.

A norma dell'ordine del giorno il cav. Banfi, benemerito tesoriere, fece in seguito una breve e chiarissima dimostrazione finanziaria dell'anno 1893, la quale diede per risultato un dividendo di L. 274 per ciascun Asilo, somma che veniva incassata dai rispettivi delegati, e così in totale L. 3014, oltre lire 751 inscritte nella parte attiva del bilancio 1894, e depositate quale capitale fruttifero alla Cassa di risparmio.

Poichè scadevano d'ufficio il conte Aglianò, presidente, il cav. Emilio Borbonese, vice-presidente, il cav. Eugenio Banfi, tesoriere, l'avv. Edoardo Cortino, segretario, l'assemblea deliberava di confermarli in carica per acclamazione. Nominando nel contempo a segretario supplente il signor Miglietti, membro della Direzione dell'Asilo infantile Barriera di Milano.

Il presidente, data comunicazione di una lettera del marchese Boyl, che annunzia avere S. A. R. il Duca di Genova, presidente onorario della Federazione, largito l'egregia somma di L. 150 a pro degli Asili infantili suburbani, l'assemblea stessa incaricava il presidente di manifestare i suoi sentimenti di vera gratitudine all'Altezza Sua Reale per questo suo novello atto di generosa liberalità, e scioglieva l'adunanza non senza volgere al Consiglio generale il miglior eccitamento a mantenere vive e compatte le forze in vantaggio delle scuole d'infanzia del suburbio torinese.

Ancora del botanico Allioni. — Riceviamo:

« *Egregio signor Direttore*,

« Nel n. 129, 10-11 corr., del suo pregiato giornale, nella Cronaca, sotto il titolo *Per l'ortografia* « *Il* » *verde di un gran nome*, trovo espressi alcuni apprezzamenti che in parte condivido, ma in parte sono inesatti. Sta bene che il patronimico del grande botanico torinese si debba scrivere *Allioni* e non *Alliòne*, e che il suo nome dovrebbe decorare una delle vie nei pressi dell'Orto botanico. Ma se l'*Anonimo* lettore avesse avuto la compiacenza di fare una visita all'Orto botanico, avrebbe saputo che il ritratto di Allioni sta collocato nel nostro Museo botanico da più di dieci anni; che da quasi tre una iscrizione, da noi collocata nella nuova grande sala, addita precisamente l'Allioni come il fondatore dell'Erbario torinese; e che il suo erbario speciale, già di proprietà della R. Accademia d'agricoltura, fu da essa regalato a questo Museo botanico; dove, interamente ripulito e riformito di carta nuova, figura come il tesoro scientifico più prezioso fra le insigni collezioni botaniche di Bellardi, di Moris, di Cesaretto, ecc. quivi conservato.

« Per onorare più degnamente il celebre Allioni certo si potrebbe fare di più e meglio. Ma, come è facile il comprendere, le risorse di questa Amministrazione non ci hanno mai permesso la spesa di un monumento degno di tanto uomo.

« Tanto per la pura verità.

« Sarò molto obbligato alla S. V. Ill.ma se vorrà far posto nel suo giornale a questa rettifica.

« Coi sensi della più distinta stima mi pregio di sottoscrivermi,

« Della S. V. Ill.ma

« *Devot.* Prof. G. GIBELLI,
« *Direttore del R. Orto Botanico*. »

Un equivoco, che ha tragiche conseguenze. — Un doloroso equivoco si verificò nella scorsa notte, che originò il gravissimo ferimento d'un agente di P. S. in borghese, il quale si teme abbia a rimetterci la vita. Questo agente è tal Priami Guglielmo, d'anni 26 circa, un livornese che da una ventina di giorni soltanto presta servizio in Torino, fra gli agenti in borghese addetti alla stazione ferroviaria di Porta Susa.

Il Priami verso l'una di stanotte si ritirava al proprio domicilio in via Nizza, N. 57, dove ha la moglie con due teneri figli, quando, percorrendo via Nizza, presso all'imbocco di via Pio Quinto ebbe ad incontrare alcuni individui, con uno dei quali, all'apparenza ubbriaco, il Priami scambiò un urtone. Avvenne tosto un altro scambio di male parole: l'agente declinò la propria qualità, avvertendo l'ubbriaco ch'egli avrebbe potuto arrestarlo; questo, allora, pronunciando delle minaccie, mise la mano in tasca come per estrarne un'arma....

A quell'ora, solo come era di fronte a parecchi, il Priami esagerò forse il suo pericolo e volle chiedere aiuto. Perciò, estratta la rivoltella, sparò due colpi in aria per richiamare l'attenzione delle pattuglie che dovevano trovarsi sul vicino corso Vittorio Emanuele.

Infatti, con lodevole prontezza, giunsero immediatamente di corsa cinque agenti della squadra mobile, in abito borghese pur essi. Ma il Priami — nuovo, come si disse, a Torino e ancora sconosciuto ai suoi compagni, ch'egli a sua volta non conosceva ancora — scambiò forse i cinque nuovi venuti per altri avversarii.... Il fatto sta ch'egli sparò altre due rivoltellate, in direzione del suolo però, e che una palla, rimbalzando, colpì lievemente al piede uno degli agenti sopraggiunti.

Costoro, vistisi accogliere a colpi di rivoltella, spararono a loro volta sul collega, non riconosciuto, e il disgraziato Guglielmo Priami veniva da un proiettile gravemente ferito all'inguine sinistro. Il proiettile gli uscì dalle parti posteriori e glielo si trovò poi nelle mutande.

Inutile dire che nel frattempo si eclissò l'individuo che aveva avuto il diverbio col Priami. Sul teatro della tragedia non rimasero che un uomo moribondo e i cinque agenti istupiditi dall'avvenuto!

Il Priami fu tosto trasportato all'Ospedale di San Giovanni — dove versa in estremo pericolo di vita — e un'ora dopo gli [illegible] visitavano solo l'ispettore capo della Questura, cav. Spinodorelli, e il giudice istruttore. Povera moglie e poveri bambini!

Morte sul lavoro. — Moriondo Andrea, d'anni 36, celibe, alle ore 16 3[4 di ieri, accedendo per infriddare la pompa del grande pozzo al Baraccone, cadde da altezza ignota, urtò nell'ottavo ripiano a metri 32 di profondità piombando al fondo (metri 46) e rimanendo morto nell'acqua, d'onde fu estratto subito.

Non si lavorava all'approfondamento del pozzo perchè in giorno festivo; ma la pompa era in movimento.

L'operaio da sei mesi attendeva a questo lavoro; era quindi praticissimo. Ieri poi si trovava in perfetto stato. Si tratta quindi di una disgrazia.

La domenica e l'Ospedale. — La scorsa notte andò all'Ospedale di San Giovanni certo Nicola Innocenzo, d'anni 44, a farsi medicare una ferita lacero-contusa al capo, che disse di aver riportata da sconosciuti in via Moncalieri.

— Cagnotti Ettore, d'anni 17, fu ricoverato allo stesso Ospedale per una solenne bastonata alla testa che disse ricevuta da sconosciuti sulla piazza dello Statuto.

— Ieri sera, intorno alle 23, parecchi giovinastri vennero a questione fra loro in una cantina sulla strada di Casale, al N. 122. L'esercente, certo Z., che volle intromettersi per separare i rissanti, venne caricato di pugni ed ebbe anche una coltellata alla schiena. Intervennero le guardie rurali della stazione alla Madonna del Pilone e trassero in arresto, consegnandoli alla Questura, il nominati Bianco Giuseppe, d'anni 20, falegname, e Castagneri Antonio, d'anni 19, decoratore. Il ferito fu medicato prima dal farmacista Cerdini col preparato antisettico, provvisto dalle guardie, quindi fu accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, dove fu giudicato guaribile in dieci giorni.

Roba rinvenuta. — Il signor Strona Secondo ha rinvenuto un ciondolo d'oro e lo ha consegnato ad una guardia civica. Una guardia municipale ha trovato un ventaglio e lo ha consegnato ai suoi superiori.

Tentato furto. — Verso le ore 21 di ieri ignoti ladri sforzarono la porta dell'alloggio del calzolaio Trocchio Carlo, d'anni 65, in via Barolo, N. 28, entrarono, e, dopo aver rovistato in vari cassetti, se ne partirono senza nulla asportare.

Arresti. — Gli arrestati delle ultime ventiquattr'ore sono sette per mandato di cattura, un minorenne fuggito dalla casa paterna, una donnaccia, uno per giuoco d'azzardo, uno per ubbriachezza e disordini e due per contravvenzione alla vigilanza ed all'ammonizione.

Memorandum. — Comunicazioni:

Filarmonica Borgo Po (via Casale, 3). — A scanso di possibili mistificazioni, e contrariamente alla voce sparsa circa lo scioglimento di questo Corpo musicale, la Direzione si fa premura di portare a conoscenza che la Filarmonica Borgo Po tuttora esiste e che, dopo aver sostituito il maestro, venne aumentata di nuovi e scelti elementi.

Nuova Associazione generale di mutuo soccorso fra operai d'ambo i sessi (via San Tommaso, N. 5). — Seduta generale giovedì, 17 corr., alle ore 20,30, nel locale sociale.

STATO CIVILE. — Torino, 13 maggio 1894.

NASCITE: 32: cioè maschi 17, femmine 15.

MATRIMONI: Cambursano Enrico con Fiore Paolina — Cervini Alfredo con Costa Maria — Violo Agostino con Scala Teresa — Maja Antonio con Tatti Domenica.

MORTI: Ricca-Barberis Carlo, d'anni 51, di Alba, ufficiale in ritiro, via Corte d'Appello, 2.
Teghillo Caterina vedova Durando, id. 74, di Viù, casalinga, via del Deposito, 6.
Cotta Siro, id. 70, di Gambolotto, ingegnere, piazza Statuto, 10.
Tosco Andrea Giovanni, id. 49, di Torino, litografo.
Negri Caterina Maria, id. 16, di Torino, sarta.
Robino suor Maria Clementina, id. 29, di Torino.
Roni Luigi Apollinare, id. 21, di Torico, contadino.
Gay Giuseppe, id. 82, di San Damiano d'Asti.
Più 8 minori d'anni 6.
Totale complessivo 16, di cui a domicilio 8, negli ospedali 8. Non residenti in questo Comune 0.

SPETTACOLI. — Lunedì, 14 maggio.

GERBINO, o. 20 1[2 (Comp. dramm. Andò-Leigheb): *La zia di Carlo*, commedia;
ALFIERI, o. 21 3[4: *Mignon*, opera;
BALBO, o. 20 3[4: *Un ballo in maschera*, opera.
TORINESE, o. 20 1[2 (Comp. comica C. Castellani): *Gli esiliati in Siberia*, dramma; *La gran via*, operetta.
ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (Via della Zecca, N. 25). Dalle ore 9 alle 18.
GIARDINO CAFFÈ ROMANO, o. 20: Spettacolo di varietà. Shargulau, giocolieri indiani. Compagnia eccentrica Rigoli. Sorelle Stax, duettiste ungheresi, Jäger, Cavallieri, Werhelm e Kornh, caunzonettiste.

ULTIME NOTIZIE

PER TELEGRAFO DA ROMA

I commenti della Stampa romana al voto sul bilancio della guerra.

Divergenze tra Sonnino e Boselli.

14, ore 9,5.

I giornali di stamane hanno i primi commenti al voto di ieri. È notevole che tanto il *Don Chisciotte* quanto il *Folchetto* — tutt'altro che rappresentanti, d'ordinario le stesse idee — si accordano nello stesso giudizio, ritenendo entrambi che la maggioranza di ieri non rappresenta un vero nucleo compatto, al quale sia possibile di mantenersi tale nella imminente discussione sui provvedimenti finanziari.

Il *Don Chisciotte* reputa finita la famosa tregua di Dio invocata da Crispi, trovandosi ormai unite contro il Ministero tutte le maggiori notabilità parlamentari.

Il *Folchetto* poi, facendo l'analisi del voto, dice con ragione che basterà lo spostamento di una trentina di voti del gruppo Giolitti, i quali ieri non credettero di dover votare contro il Ministero, ma che voteranno certo contro i provvedimenti, perchè la maggioranza ministeriale di ieri diventi minoranza.

Per domani, come già sapete, è stabilita la discussione sui provvedimenti finanziari. Ma a questo proposito corrono voci di possibili rinvii, oppure di qualche altro incidente che salterà fuori improvviso.

Il *Folchetto* poi parla di divergenze che sarebbersi verificate tra Sonnino e Boselli circa il programma finanziario. Se questa voce è veridica comprendesi facilmente come da tali divergenze possano derivare avvenimenti nuovi e non preveduti.

Un ministro dimissionario per uno scandalo.

LONDRA (*S.g.*) 14. La *London Gazette* dice che il ministro del commercio, Mundella, si è dimesso.

Ancora l'esplosione dell'Avenue Kleber.

PARIGI (*S.g.*) 14. È probabile che Tournemère si rilasci oggi stante la mancanza di prove di complicità nell'esplosione dell'Avenue Kleber.

La morte d'una granduchessa russa.

PIETROBURGO (*S.g.*) 14. La granduchessa Caterina Micailowna è morta.

Cose brasiliane.

RIO JANEIRO (*S.g.*) 10. Il ministro della marina si è dimesso.

— Secondo una versione ufficiale sulla situazione di Rio Grande, gli insorti sarebbero stati sconfitti in diverse scaramuccie.

I commercianti genovesi contro i dazi di protezione

Ieri nel salone della Borsa di Genova ebbe luogo una numerosa riunione di commercianti per discutere sull'applicazione dei dazi doganali di protezione sui grani.

Il Comizio ha deliberato:

1° Il ritorno graduale ad un moderato sistema doganale, meglio proporzionato ai bisogni del paese.

2° Che non sia ulteriormente aumentato il già eccessivo dazio vigente sull'importazione del grano.

3° Che sia applicato in Italia lo stesso regime sull'importazione dei grani indigeni, quale venne già addottato altrove (in Germania) perchè solo con siffatto sistema possono seriamente favorirsi gli interessi dei produttori di grano nazionale, favorendo pure lo sviluppo dei traffici e degli scambi.

4° Che il regime doganale sia reso più pratico e meno complicato per facilitare traffici ed industrie.

5° Che le tariffe doganali abbiano finalmente certi periodi di stabilità per permettere all'attività nazionale di dedicarsi tranquillamente ad industrie e commerci perturbati o distrutti dalle continue e rapide modificazioni apportate fino ad oggi.

6° Di continuare l'opera iniziata col presente comizio dichiarando fondata un'*Associazione Ligure per la libertà economica* sull'esempio di quelle già esistenti in America ed in Inghilterra, collo scopo precipuo di tenere continuamente vivo l'interesse nel paese col mezzo della stampa, con conferenze, e con qualsiasi altra buona propaganda all'utilità ed ai vantaggi dei liberi scambi.

La grandine in val Macra.

Dronero, 13 maggio.

(*m. a.*) — Decisamente quest'anno la provincia di Cuneo è presa di mira dalla grandine. Giorni sono Cervasca, Vignolo, Bernezzo, Mellana, Sant'Anna, San Mauro, Peveragno, Chiusa, ecc., furono da essa visitati in un modo tremendo.

Ieri toccò a noi, colpendo Dronero, Pratavecchia, Villar, La Morra, Caraglio. La gragnuola durò fitta fitta per ben venti minuti venendo giù grossa come piccole noci.

I danni arrecati sono gravissimi, e per le viti e pei gelsi detti danni per troppo avranno pure un'eco pel venturo anno. In molti siti si falcierà il grano del tutto rovinato per piantarvi al posto del grano turco. La foglia dei gelsi in particolar modo ebbe a soffrirne, e già si dice che alcuni vogliono decimare la loro partite.

E dire che ora che i prodotti del suolo sono così avviliti, speravamo almeno in questo ramo, se non fare delle riserve, almeno ritrarre quel piccolo utile al quale ognuno che lavora ha diritto. Ma anche in questo delusione completa per certuni. Finisse qui, ma per troppo guardando in alto certi nuvoloni neri pare dicano che c'è ancora qualche cosa di brutto in serbo.

Borsa Ufficiale

14 maggio.

Rendita corso medio d'ufficio 87 50.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	2 1[2	110 65 — 110 75 —	— — — —
Svizzera	4	110 65 — 110 65 —	— — — —
Londra	2	27 90 — 27 92 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — —	— — — —
Germania	3	— — breve 136 65 — 136 65 —	lungo — — — —

Sconto alla Banca Nazionale 6 0[0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0[0.

Cronaca della Borsa. — 14 maggio. — Il voto di ieri sul bilancio della guerra non ha giovato stamane alla nostra Rendita, che si è rimessa oltre le 87 50, non valse a dar vita al mercato nè impulso ai valori, sempre svogliati e spossati.

Il riposo odierno, al quale abbandonandosi tutte le piazze estere costringe noi pure all'aspettativa, ci lascia nell'incertezza e quindi nell'inerzia la più completa.

Il cambio s'inacerbisce alquanto a 110 70 ed accenna ad ostilità che si confida effimere.

Rendita per contanti 87 50.

Rendita per fine corr. 87 50, 87 52 1[2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	582 — 583 —		C. Cavour	543 — — —
Ferr. Med.	448 — — —		Cr. F. S. P.	404 — — —
Sec Sarde	260 — — —		Sarde C.	279 — — —
C. Mob.	137 — — —		Ferrov.	273 — — —
Torino	175 — — —		F. S. 4 0[0	419 — — —
Cartiera It.	384 — — —			

Obbligazioni C. F. Banco Napoli 430.

Fallimenti. — *Torino*. — Nel fallimento di Denaliscio Giovanni la verifica crediti avrà luogo domani, ore 14 — Nel fallimento di Perlotto fratelli la adunanza di concordato avrà luogo domani, ore 14 — Nel fallimento di Gerardi Giovanni la verifica crediti avrà luogo domani, ore 14 — Nel fallimento di Terra Paolo la verifica crediti avrà luogo il 16 corrente, ore 14 — Nei fallimenti di Comuna Domenico e Pizzotti Alessandro l'adunanza di concordato venne fissata pel 17 corrente, ore 14 — Nel fallimento di Bargo Carlo la verifica crediti avrà luogo il 18 corrente, ore 14 — Nel fallimento di Capelli fratelli la prima adunanza avrà luogo il 18 corrente, ore 14 — Nel fallimento di Lancia Vincenzo la verifica crediti avrà luogo il 19 corrente, ore 9 — Nel fallimento di Bonelli Carlo la prima adunanza avrà luogo il 19 corrente, ore 11.

Biella. — Nel fallimento di Vandano Pietro la verifica crediti avrà luogo il 10 corrente.

Novi. — Nel fallimento di Scotto A. la verifica crediti avrà luogo il 17 corrente.

Varallo. — Nel fallimento di Detragiache Giuseppe la verifica crediti avrà luogo il 17 corrente.

Osservatorio di Torino. — 13 maggio.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 12.1. Massima + 18.5.
Acqua caduta mm. 0.3.
15 maggio — Il sole nasce ore 5, minuti [illegible]; tramonta a ore 19, minuti 50.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

La famiglia **Cassino** commossa dalle dimostrazioni d'affetto avute dai parenti e dagli amici tutti i quali vollero gentilmente intervenire ai funerali della sua amatissima

ANTONIETTA CASSINO PASTORE

porge loro sentiti ringraziamenti, chiedendo venia a tutti coloro ai quali, per involontaria dimenticanza, non fosse pervenuto il triste annunzio.

TORINO, 1894 — Tip. L. ROUX e C.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'asta
a termini abbreviati.

Giovedì 17 maggio 1894, ore 14, nel civico **Palazzo** si procederà all'*incanto*, col metodo delle candele, per la *vendita di terreno — fabbricabile a villini — situato nella suprema piazza d'armi, costituente la metà verso ponente dell'isolato N. 177, compreso fra il corso Duca di Genova e le vie Fanti, Assietta e Bricherasio*, della superficie approssimativa di mq. 3700, in base all'offerto prezzo di L. 10 il mq.

I capitoli di condizioni e la planimetria sono visibili nel civico Ufficio dei Lavori Pubblici. 1787

CERES (Procaria).

VILLA da affittare di **nove camere completamente ammobigliate**, porticato e giardino. Massima comodità per il servizio delle vetture. — Rivolgersi al portinaio corso Valentino, n. 11.

PROCARIA, borgata di CERES.

Quattro alloggi mobiliati da affittare. — Dirigersi dalla signora Redenta Drappero, e in Torino, piazzetta Madonna degli Angeli, 2. C 1880

Da affittare

in piazza Vittorio Emanuele, n. 21

Appartamenti:

uno al 1° piano di 9 membri; uno al 3° piano di 12, divisibile; uno al 3° piano di 10, compresi due gabinetti; prospicienti, questo, via Pescatori, gli altri verso piazza. C 1882

Da affittare a 2 chilometri da

PINEROLO

Villa signorilmente mobiliata con 11 letti, cappella, giardino, rimessa e scuderia a tre piazze. Riv. alla locale *Agenzia Garnier*. C 1884

Da vendere

sulla collina di Santa Margherita (Torino), una **vigna** di 30 giornate ad ettari trellici, con fabbricato rustico e civile (quest'ultimo composto di 2 alloggi), giardino, scuderia, ecc. — Rivolgersi all'avvocato Erasmo Cavalli, via Roma, n. 20. 1811

Cercasi portieria

da coniugi senza prole, che darebbero ampie referenze; all'occorrenza anche cauzione.

Scrivere Cassetta **60**, **Haasenstein e Vogler**, TORINO.

Cercasi socio

che disponga dalle 15 alle 20 mila lire per industria avviata da oltre 40 anni. — Scrivere Cassetta **30**, **Haasenstein e Vogler**, TORINO. C 1877

Ventiduenne

serio, bella presenza, **cerca impiego.** Ha *bellissima calligrafia*, cognizione estesa dei lavori d'ufficio, della lingua italiana, discreta del francese, pratica di viaggi e conoscenza speciale del ramo conimi e barsoli. Superiori referenze ed attestati. — **L. A.**, via Mazzini, n. 45, **Torino.**

Levatrice tiene pensione per partorienti da L. 4 in più. — Via Accademia Albertina, n. 27. C 1908

RAGAZZE

di buona famiglia sono ricercate dal Laboratorio Maglierie, corso Vinzaglio, 22. C 1906

A. di L. MIGLIAU — TORINO

Corso Vittorio Emanuele, n. 58, angolo via XX Settembre, n. 2
(rimpetto alla Stazione di Porta Nuova, lato arrivi)

Abiti su misura per uomini e ragazzi — Costumi per canottieri e velocipedisti

Grandioso assortimento **DRAPPERIE NOVITÀ** estere e nazionali

Taglio elegante e confezione pronta ed accurata — A richiesta spedizioni campioni e prezzi. 1893

Autorizzata la vendita dalla Direzione generale di Sanità presso il Ministero Interno.

J. Gerotti di WASMUTH

Rifiutare qualunque altro rimedio che non sia compreso in graziosa scatola a forma di orologio da tasca al prezzo di L. 1,50.

Domandarli in tutte le farmacie, droghierie, ecc. del mondo o con vaglia al deposito generale per l'Italia:

Paganini Villani e C.

Milano — Bari — Napoli — Palermo. 1367 B

Bagnate coll'acqua fredda il nuovo *Smacchiatore universale* di lunga durata, strofinate e tutte le macchie spariranno dai vostri *abiti e biancheria* **senza** che la stoffa risenta alcun danno.

In vendita al prezzo di 75 cent. presso *G. Bonini*, via Roma, 31 **Torino.**

TINTORE conosce tutti i colori occorrenti per fabbricare tessuti, speciale per rosso fino turco, ed il nero fino sulla seta, cerca posto come direttore. Buone referenze.

Scrivere: **C 2802 M, Haasenstein e Vogler, Milano.** 1771 M

CUCINA BORGHESE

SEMPLICE ed ECONOMICA

Ne è autore il VIALARDI, cuoco della Casa Reale. **Contiene 800 ricette di cucina e 350 di dolci.**

È adorno di molte incisioni e costa solo Lire **quattro.**

Rivolg. per richieste a **L. ROUX e C.** (Torino-Roma).

Torino — CARLO CLAUSEN — TORINO

Recenti pubblicazioni:

SEB. KNEIPP

LA MIA CURA IDROTERAPICA

esperimentata per oltre 35 anni e scritta pella guarigione delle malattie e pel mantenimento della salute.

CON RITRATTO DELL'AUTORE — L. **3 50** — *leg.* L. **4 50**

COSI' DOVETE VIVERE!

Avvertimenti e consigli ai sani ed agli ammalati

CON VEDUTA DI WOERISHOFEN — L. **3 50** — *leg.* L. **4 50**

Contro l'invio del relativo importo sarà spedito franco dalla **Casa-Editrice** o da qualunque libraio nel Regno.

Queste *rinomatissime ed importantissime opere* sono finalmente pubblicate anche tradotte in *italiano*. Sono le opere principali del benemerito parroco Kneipp — giacchè sono la sintesi del suo metodo di cura. Nell'edizione originale in solo otto anni si vendettero ben 250,000 *copie* e grande diffusione trovarono pure le varie *traduzioni francesi, inglesi e spagnuole*. Il pubblico italiano accoglierà certo con piacere questa traduzione italiana destinata ad essere l'indispensabile *vademecum* d'ogni famiglia. 1555

DENTI BIANCHI

RINOMATA POLVERE DENTIFRICIA

del Comm. Prof. Vanzetti

proprietà CARLO TANTINI, Farmacista, VERONA

Imbianchisce mirabilmente i denti, assicurandone la loro conservazione; purifica l'alito; disinfetta la bocca, lasciando alla medesima una deliziosa e lunga freschezza.

Provarla è adottarla.

LIRE UNA LA SCATOLA CON ISTRUZIONE

Esigere la vera VANZETTI-TANTINI. Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni e sostituzioni. 1901 V

FRANCA in tutto il Regno si riceve la polvere dentifricia del Comm. Prof. VANZETTI, inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia a C. TANTINI, *Verona*, senza alcun aumento di spesa per le commissioni di 3 scatole e superiori, e col solo aumento di Cent. **15** per le ordinazioni inferiori.

Depositi in tutte le Farmacie e Profumerie.

Società Anonima dei Consumatori di Gaz-Luce

Capitale versato L. 1,763,500.

Sede Sociale — Via Roma, 20 — TORINO

Si prevengono i signori consumatori di **carbone coke** che, allo scopo di facilitarne lo smercio nei mesi estivi, la Società accorderà dal 1° maggio a tutto agosto **lo sconto del 10 0|0 sul prezzo di tariffa** a coloro che ritireranno e pagheranno per contanti non meno di 50 quintali per ogni volta.

1900 *L'Amministrazione.*

PER MIGLIORARE

RAPIDAMENTE

la massa del sangue, riordinarne la circolazione ed arricchirlo, è constatato che non vi è nulla più efficace dell'olio di fegato di merluzzo, ma il suo sgradevole sapore e la pesantezza a digerirlo ne rendono l'uso difficile, se non impossibile. Con la

Emulsione Scott

(d'Olio di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda) si è risolto il problema di somministrare questo benefico farmaco senza stancare nè il palato, nè lo stomaco degli ammalati.

MOLTE EMULSIONI vennero fuori in questi ultimi tempi; sono prodotti inferiori lanciati in commercio per sfruttare il credito della genuina **Emulsione Scott** preparata dai Chimici **SCOTT & BOWNE** di New-York.

Si vende in tutte le Farmacie. 91

Il Sciroppo di Genziana

Ferruginoso del Dott. Comm. Fenoglio

già medico primario dell'Osp. Mauriziano

raccomandato da tutti i Medici contro la

Cloro-anemia — Disturbi di mestruazione — Anemia in genere

continua da trent'anni ad essere **esclusivamente** *preparato nella*

Antica Farmacia dell'Ordine Mauriziano

TORINO — Galleria Umberto I — TORINO.

FLACONS DA L. **1 50 - 2 - 3** e **5.** 15

ANTICANIZIE-MIGONE

L'Acqua Anticanizie-Migone, di soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbianchiti il colore primitivo, la freschezza e la leggiadria della gioventù, senza alcun danno alla pelle ed alla salute, ed insieme è la più facile ad adoperarsi e non esige lavature. Non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria, nè la pelle, e che agisce sulla cute e sulle radice dei capelli e della barba, impedendone la caduta, e facendo scomparire le pellicole. — **Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.** — Costa L. **4 la bottiglia.**

Trovasi presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.

A TORINO, presso il signor *G. Tarelli*, via Chiabrera, 28 — *D. Mondo*, via Ospedale, 5 — *R. Rucher*, p° Carlo Felice — *Riccio e Geri*, v. Arsenale, 31 — *O. Gatti* s° *Tarelli*, v. Roma, 13.

Deposito generale da A. MIGONE, via Torino, 12, Milano.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. **80.** N° 5 A

STRADA FERRATA DI BIELLA

Società Anonima con sede in Torino via Santa Teresa, 19

Capitale versato L. 4,500,000 — Ammortizzato L. 204,300

Si avvisano i signori Azionisti che non essendo stato depositato il numero di azioni prescritto dallo statuto sociale per rendere valida l'Assemblea generale ordinaria, convocata per il giorno 15 maggio presso la *Borsa di Commercio*, è **rinviata** col medesimo ordine del giorno al **30 corrente mese**, ore **14**, e **sarà valida** qualunque sia il numero degli azionisti.

Il deposito delle azioni per intervenire all'Assemblea continuerà ad accettarsi presso il Banco di Sconto e di Sete, via Alfieri, N. 15, fino a tutto il 27 maggio.

Torino, 12 maggio 1894.

1907 *Il Consiglio d'Amministrazione.*

Stabilimento Certosa di Pesio (Cuneo)

Apertura 1° giugno. — Stazione climatica a 870 m. sul livello del mare. — Idroterapia completa moderna. — Cura elettrica cogli apparecchi più perfezionati. — Massaggio. — Servizio telegrafico, postale e religioso giornaliero.

Direttore sanitario: D. R. FERDINANDO BATTISTINI, Assist. Vol. alla Clinica del prof. Bozzolo.

Per informazioni rivolgersi ai sig.ri Giacosa e Davico, **Certosa di Pesio**, ed in **Torino** al dott. BATTISTINI, via Giulio, n. 20. C 1578

INCANTO VOLONTARIO.

Il **17 corr. maggio**, ore **9**, studio avv. CARUZZO, via San Tommaso, n. 25, e il ministero del not. GIUSEPPE FERRERO, si procederà alla **vendita di VIGNETO** sui colli di Torino, sul prezzo di L. **4000**, di cui nel ciletto 14 aprile 1894, del quale nonchè dei documenti relativi si può aver visione nel detto studio. C 1849

IL GUAIACOLTERPIN

in **sciroppo e confetti, dose L. 2 50 e 4.** Il rimedio più efficace e sicuro per la cura delle **tossi, catarri, bronchiti, polmoniti e tubercolosi.** — Farm. Ospedale Maggiore di S. Giovanni Battista, via Ospedale, 20, diretta dal cav. *C. Regent.* 1974

SENAPISMO RIGOLLOT

Contro le **CONGESTIONI, DOLORI, REUMI, l'INFLUENZA,** ecc.

INDISPENSABILE IN TUTTE LE FAMIGLIE.

Si vende in scatole, di fogli, in tutte le Farmacie del mondo.

ESIGERE *su ogni foglio*, il **nome** e l'**indirizzo** dell'inventore.

P. RIGOLLOT, 24, Avenue Victoria, PARIGI.

Ai medici si raccomandano le seguenti importanti opere: **Bibliografia medica italiana**, riassunto di tutti i lavori pubblicati in Italia riguardo alle scienze mediche nel 1891,* pubblicata dal prof. P. Giacosa dell'Università di Torino (L. 6); **Gazzetta Medica** (anno XLIV) giornale settimanale di medicina, chirurgia e scienze affini diretta dal prof. C. Forlanini, direttore della clinica medica propedeutica della R. Università di Torino (Abbonamento annuo L. 10); **Formulario di tutte le ricette** ad uso dei medici, del prof. G. Berruti (1 vol. tascabile, L. 4); **Prontuario dell'ufficiale sanitario**, raccolta delle leggi, dei regolamenti e delle circolari di sanità pubblica (3 volumi legati in tela, ciascuno L. 1). — Sono tutte pubblicate dagli editori L. Roux e C. (Torino-Roma).

PRODUITS

DE LA

Grande Chartreuse

L. GARNIER

Deposito generale per l'Italia

G. & L. F.LLI CORA

TORINO. 1168

Peronospora

L'osservazione di parecchi anni ha stabilito che se non si combatte la peronospora si ha un vino incommerciabile, acre, scolorito; si ha inoltre pochissimo prodotto e si danneggia seriamente la vite, perchè cadute le foglie i tralci non si nutriscono più. Il solfato di rame puro con l'ossido di calcio, ossia la miscela cupro-calcarea (mistura bordolese), è il rimedio che finora ha dato i migliori risultati, perchè previene o arresta il male, fa vegetare meravigliosamente la vite, aumenta il prodotto, dando un vino ottimo sotto tutti i rapporti. Bisogna preparare il rimedio con tutta esattezza.

La miscela cupro-calcarea si prepara e spedisce dalla Ditta **Lombardi & Contardi** di Sarno, alle seguenti condizioni: Un pacco da kg. tre, L. 3 00; Un pacco da kg. cinque, L. 4 75 in tutto il Regno. Una cassetta da kg. cinquanta, L. 35 00. Dieci cassette L. 300 00 in tutte le stazioni ferroviarie del Regno. Prezzo senza impegno, che è necessario fissare a tempo. Pagamento anticipato. Spedizioni dal 1° Maggio in poi.

NB. La miscela cupro-calcarea s'impiega colla massima facilità. Per l'applicazione da farsi in maggio prima della fioritura bastano kg. tre di miscela in cento litri d'acqua per le applicazioni successive se ne adoperano kg. cinque.

Per norma di tutti si avverte che la miscela si unisce prima con dieci litri d'acqua e si agita per dieci minuti circa, indi si diluisce con gli altri 90 litri d'acqua, e l'operazione è finita.

Con la miscela cupro-calcarea esattamente preparata si è certi di non danneggiare la vite, perchè il solfato di rame trovasi completamente saturato e reso insolubile, quindi non può passare nel vino. È utile avvertire che 100 litri d'acqua preparata come sopra bastano per un tomolo o moggio di vigna (circa 1/3 di ettare). La Ditta fornisce anche macchine irroratrici perfette per spandere il miscuglio, al prezzo di L. 35 00 ciascuna, imballaggio e porto *gratis* fino a tutte le stazioni ferroviarie del Regno. Funzionamento garantito per tre anni.

Soffietti solforatori premiati e perfezionati L. 8 00, imballaggio e porto compreso fino a domicilio.

LOMBARDI & CONTARDI — Napoli-Sarno.

L'iniezione antisettica

Lombardi & Contardi ($C_6H_5Cl_2O_4$ 5 gr. a fl.) previene il male anche a contatto col male istesso e garentisce scientificamente la guarigione delle malattie segrete, recenti o vecchissime.

Non contiene sali metallici (argento, mercurio, piombo, rame, zinco, ecc.), quindi non cagiona restringimento e dolore, anzi rinfresca e toglie il bruciore, distruggendo la secrezione. Ciò per la virtù specifica dei componenti.

Costa L. 2 50 per posta nel Regno; un flacon L. 3 25; quattro L. 10 anticipate.

Il Rigeneratore

Lombardi & Contardi (cloro-fosfolattato di manganese, calce e ferro, 6 gr. a fl.) è una stabile e riuscitissima preparazione chimico-farmaceutica, che rappresenta la cura completa contro anemia, debolezza generale, catarri gastro-enterici, ipocondria, svogliatezza, inappetenza, cattive digestioni, renelle, diatesi urica, polluria, diabete, impotenza e sterilità, catarri uterini, cattive mestruazioni e tante altre sofferenze che trovano la completa guarigione nell'uso del ferro, fosforo, calce e manganese somministrati in forma razionale ed assimilabile come si ottiene solo col Rigeneratore. Costa L. 3 00; per posta nel Regno un flacone L. 3 75; quattro, L. 12 00 anticipate.

Dirigere: *Lombardi & Contardi — Napoli-Sarno.*

Depositi principali: *Napoli*, Quercia, 16 — *Roma*, Colonnelli e Bordoni, Corso, 16 — *Torino*, G. Torta, via Roma, 2 — *Milano*, A. Manzoni e C. — *Bari*, O. Lippolis, ed in tutti i Comuni del Regno.

Circolare

Ai Farmacisti Italiani

Egregi Colleghi,

Avendo deciso di estendere il più che sia possibile la conoscenza e l'applicazione della troppo benefica **Iniezione Antisettica** e dell'eccellente **Rigeneratore** Lombardi e Contardi, possono ritirarne deposito, che otterranno dietro semplice richiesta, pagabile o restituibile fra quattro mesi.

La Ditta Lombardi e Contardi si occupa anche del commercio di medicinali purissimi secondo la Farmacopea Italiana.

Fornisce inoltre **Solfato di rame inglese** e **Miscela cupro-calcarea** per combattere la peronospora.

In attesa di graditi ordini, distinti saluti

Dalla Ditta Lombardi e Contardi

Napoli-Sarno. 737 M e

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (27)

ELJEN!

Romanzo di Janine

Le straniera si sedette e si versò alcune goccie del liquore ungherese.

— Se Vostra Signoria volesse mangiare? Aspettavo mio marito e ho fatto la *gulyas*; vi è anche del manzo salato conservato per il Natale.

— Accetto con piacere — disse Giovanni, che voleva prolungare la sua visita a fine di poter esaminare il libro pagina per pagina prima di rimetterlo sullo sgabello.

— Dieci minuti, Vostra Grandezza, e sarete servito.

— In attesa io vado a cercare il mio cavallo, che deve credersi dimenticato e non domanderà di meglio che di mangiare una misura di avena.

— Andate, andate, signore, e riconducetelo sotto le acacie.

Appena Giovanni si fu allontanato dalla capanna tanto da non poter essere veduto, trasse il volume. Le pagine sembravano essere state voltate e rivoltate mille volte; alcune erano segnate da una piega della carta, o con dei piccoli pezzi di nastro.

« I miei sogni » era una delle prime opere di Sandos, quella che lo aveva messo in voga. Quelle poesie vibravano dell'entusiasmo, del bisogno di amare che il giovane artista aveva riportato dai boschi e dalle lande della Creusa. Si sentiva soffiare il vento, gemere i pioppi, cantare le allodole e mormorare i ruscelli. Le druidesse erranti sotto le querce, le ninfe nei loro laghi, le fate erano evocate dalle loro grotte con un linguaggio di soave poesia, e il poeta parlava loro d'amore come si parla a vent'anni. Sopra una delle pagine intitolata: « Lei! » Sandos faceva in un sogno la descrizione della donna ch'egli amerebbe.

L'ultima linea dell'ultima strofa diceva: « Io ho, per lei, segnato il grazioso nome di Giovanna. » Giovanni osservò che la mano che aveva vergato « Giovanni Brémontier » aveva cancellato la parola di « Giovanna » e la aveva sostituita quella di « Marksa ». Come! anche ella sapeva e credeva a questa inverosimile storia!.... Come ella doveva compiangerlo e sprezzarlo questo Marksa che doveva sposare un istrione!

Egli prese una matita, scancellò la parola di « Marksa » e rimise quella di « Giovanna », ch'egli sottolineò due volte.

Da chi Giovanna Taleski, o piuttosto Taleski Janska, poichè si era nel paese magiaro, sapeva che Sandos e Giovanni Brémontier non facevano che una sola persona? Dal signor di Kervaja, certamente. Ella lo sapeva dunque da poco tempo!

La contessa Taleski aveva detto: « Janska apprezza la nostra letteratura, della quale suo fratello le manda le migliori opere. » Ella aveva ricevuto questo libro come molti altri; ma come spiegarsi che, conoscendo il nome dell'autore, ella non avesse stracciato, pestato, abbruciato il volume? Strano!.... Ed era il compagno delle sue passeggiate, per conseguenza dei suoi pensieri, quegli di cui ella aveva detto: « Lo odio!..... » Sì, ben strano, in verità!

Dimenticando che la *gulyas* lo aspettava sulla tavola ospitale, Giovanni sedette sotto un albero.

Quelle parole, « Io lo odio! », nelle quali erano passate tutte le vibrazioni della tastiera umana, mormoravano ancora al suo orecchio. Ah! ella non gli aveva risparmiato nè il suo odio, nè il suo disprezzo, ma sentirlo colla sua voce! Ma ciò che soprattutto lo sorprendeva, ciò che cercava invano di spiegarsi erano le sue ultime parole: « Egli mi ha preso..... anche il mio riposo. » Prendere il riposo a qualcuno significa prendergli il pensiero, l'anima; e poteva, egli, rapire il riposo di una creatura che lo odiava?....

Obbligando Janska a lasciarle libero il passaggio sul mastino del Vag, Giovanni aveva potuto ferire la fierezza di lei, ma giammai fino a prenderle « anche il suo riposo ».

Si accordavano tanto poco le parole: « Io l'odio! » con quelle: « Egli mi ha preso..... anche il mio riposo! » Lo si sarebbe compreso se Janska avesse potuto dire come Giovanni pensava di essa: « Io l'amo..... Prendendomi il mio cuore, ella mi ha preso il mio riposo! »

Come arrivare a definire il misterioso pensiero che ha dettato queste due frasi tanto discordanti tra loro come la romanza di Don Giovanni, ove la musica non si accorda con le parole?

Oh! aver la chiave di quell'enigma!.... Giovanni Brémontier sentiva che non avrebbe più pace finchè non l'avesse trovata. Ma doveva partire.... Ebbene, che gl'importava di partire? Per spiegarsi le parole di Janska non aveva bisogno di esserle vicino; al contrario! Quando non fosse più attratto dall'incanto magnetico della presenza di lei, egli sarebbe forse più padrone di sè, rifletterebbe meglio e più liberamente.... Ma a che gli servirà di definire il pensiero della patrizia, poichè non la vedrà più..... mai più? Bisognava concentrare, soffocare quella passione; la magiara non saprà mai quanto egli l'ha amata.... D'ora innanzi, per Taleski Janska, Giovanni Brémontier non sarà più che un ricordo..... ma quel ricordo egli la forzerà a serbarlo! Egli partì!

Giovanni tagliò lentamente la sua matita, aperse il libro, cercò le pagine bianche dietro le quali erano segnati il titolo e il nome dell'autore. Poi, appoggiando la sua testa all'albero al quale egli era addossato, socchiuse gli occhi. Un istante dopo la sua matita correva febbrilmente sulla carta.

Cosa disse egli a Janska? Tutte le follie della sua immaginazione e del suo cuore. Egli le scrisse con quel linguaggio ardente, vibrante, energico che era l'eco del suo ingegno e che il suo soggiorno nel paese magiaro, la terra dalle parole sonore, aveva anche più sviluppato.

La matita corse molto tempo, fino a che durarono le pagine. Quando non trovò più spazio, Giovanni chiuse il libro senza rileggere, passò una mano sulla sua fronte bagnata e riprese a lenti passi il cammino della capanna.

Il suo cavallo mangiava l'avena sotto l'ombra delle acacie che contornavano la casa. Egli aveva dimenticato che erasi allontanato per andare in cerca dell'animale, e Loisa, non vedendolo più ritornare, era andata a prendere il cavallo.

— Dove siete stato, signore? Se non avessi veduto l'animale avrei creduto che foste partito senza dirci addio. Eravate sì turbato!

Giovanni si mise a tavola. La contadina continuò a parlare con una volubilità che permise al suo interlocutore di non rispondere. Egli non la ascoltava neppure e rifletteva aspettando il momento in cui Loisa si volgesse verso il focolare onde sorvegliare le vivande, per lasciar cadere il libro sotto lo sgabello, presso al quale egli aveva avuto cura di sedersi. Quel libro, trovato dopo la sua partenza e riconosciuto dalla montanara per quello della castellana, le verrebbe certamente portato subito, e Janska, aprendolo, vi leggerebbe i cento versi vergati colla matita e intitolati « Edelweiss. »

Che cosa penserà ella leggendoli? La tenerezza, per quanto profonda essa sia, non ha prezzo che allorquando viene divisa, ed ella aveva detto: « Io lo odio! » Giovanni voleva obbligarla a serbare il suo ricordo; ella si ricorderà di lui per pensare che dopo essere stato rozzo, egli è pazzo! Il plebeo, il poeta, o piuttosto il trovatore, l'istrione, permettersi un pensiero per la nobile, per la ricchissima figlia dei Taleski!

Janska avrebbe ragione: egli era pazzo! Un uomo come lui poteva confessare il suo amore a qualsiasi donna, anche se quella donna non lo dividesse, ma non mai ad una donna così ricca come Janska.... Ella poteva dirsi: « La fortuna ha così ben sorriso a costui la consolazione, che anch'egli spera.... »

(Continua).